

L'ECODEL TEVERE

ED 163 - ANNO XIX

N°1 - FEB 2025

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione sas - Iscrizione al Registro Stampa n.6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007

CARNEVALE ANGHIARI DELLA GIOVENTÙ



RICHIEDI I
**BUONI CARBURANTI
PICCINI FUELS**

APPROFITTANDO DELLE RELATIVE
AGEVOLAZIONI FISCALI



IL BUONO CARBURANTE PICCINI FUELS è semplice e sicuro!
Riduce l'utilizzo del denaro contante, può essere impiegato come
fringe-benefit per i propri dipendenti ed è anche una soluzione
originale per regali aziendali, concorsi a premi e molto altro!

Invia la tua richiesta all'indirizzo mail

buonicarburanti@piccini.com

e verrai ricontattato.

Summary

4. OPINIONISTA
ESISTE SEMPRE LA POLITICA IN ITALIA?

6. POLITICA
LE ISTITUZIONI

14. ECONOMIA
IL TERMOMETRO IN VALTIBERINA

20. ENOGASTRONOMIA
CAFFÈ CORRETTO

22. IL PERSONAGGIO
IL DOTTOR ENRICO BRILLI

26. STORIA
IL DEPUTATO GIOVANNINO FIORI

30. CURIOSITÀ
CLÈMENTINE, LA DONNA BARBUTA

34. EVENTI
**CARNEVALE DELLA
GIOVENTÙ AD ANGIARI**

40. CICLISMO
TIRRENO - ADRIATICO

44. PILLONE DI SAGGEZZA
UMBERTO ECO

47. IL LEGALE
LA NOMINA E IL CONDOMINIO

50. SOTTO SOPRA
ILARIA LORENZINI

53. CUCINA
TORTA DOPPIA ALL'ARANCIA

54. ECONOMIA
120 DELLA BANCA DI ANGIARI E STIA

56. STORIA
L'EX CINEMA SANT'EGIDIO

62. ARTE
MARIO ARGENTI



Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (v)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Redazione
Carlo Campi,
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J.Fox,

Chiara Verdini,
Donatella Zanchi,
Michele Foni,
Daniele Gigli
Irene Vergni

Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa:
S-EriPrint

OPINIONISTA



ESISTE SEMPRE LA POLITICA IN ITALIA?

Con il mese di febbraio riprende questa mia rubrica, iniziata in “sordina” diversi anni fa, ma molto seguita attualmente. Lo dimostrano le tante persone che mi fermano per strada quando mi trovo a passeggiare nei Comuni in cui viene distribuito l’Eco del Tevere o coloro che mi contattano per prendere un caffè o mangiare una pizza e parlare di quello che scrivo. In questo numero voglio parlare della politica italiana, ponendomi una domanda: “Esiste ancora la politica in Italia?”. Se devo rispondere di “pancia” direi assolutamente no, ma il tema merita di essere sviscerato, anche se non è possibile farlo in maniera esaustiva per mancanza di spazio. Se la politica è riferita a qualche decennio fa, quando era rappresentata da grandi statisti come Berlinguer, Almirante o Fan-

fani, solo per citarne alcuni, siamo lontani anni luce. Qui si parlava di persone che non erano mai banali nei loro pensieri, che hanno ricostruito l’Italia dopo il conflitto mondiale e con un bagaglio culturale politico di grande spessore. Oggi se guardiamo chi ci rappresenta in Parlamento (di ogni colorazione politica), ti cadono le braccia, persone che fanno parlare più per la loro vita privata che per quello che riescono a realizzare. Il rovescio della medaglia è dato da una popolazione che ha sposato la politica del “piagnisteo e della polemica”, esplosa con l’arrivo dei social, dove persone, di cui non si sa nemmeno quello che hanno fatto nella vita, o protagonisti di fallimenti, si ergono come “paladini del mondo”. Persone che vogliono tutto e subito, ma non per la collettività, solo per se stes-

si. Individui negativi che si lamentano di tutto, se non fai nulla si lamentano, se fai qualcosa ti criticano e se lo fai bene scatta l’invidia e la polemica. Quindi da una parte abbiamo una politica debole, dall’altra parte una popolazione che cavalca il “lamento o il vittimismo”. E allora uno potrebbe dire, cosa dovrebbe fare la politica? Forse a porre limiti e paletti, a garantire che nessuno possa prevaricare sugli altri e che settori come la scuola, la sanità, la giustizia e la sicurezza, siano delle priorità: la politica seria, dovrebbe garantire un’equilibrata convivenza sociale, dovrebbe dire “no” alle richieste assurde, puramente recriminatorie o sostenute solo dalle emozioni collettive o interessi personali. Fare attenzione alle richieste economiche, legittime e comprensibili per tutti quei cittadini che

“Da una parte abbiamo una politica debole, dall’altra parte una popolazione che cavalca il “lamento o il vittimismo”.

si trovano in condizioni di oggettiva difficoltà. Ma se si dovesse dare retta alle diverse categorie, tutte impegnate a chiedere sussidi e aiuti pubblici, saremmo in bancarotta nel giro di una settimana. Per essere il Paese col più alto risparmio privato al mondo, sembra che nessun italiano abbia due euro in banca... Oggi prevalgono nelle classi politiche istanze demagogico-populistiche: si tende a promettere di tutto, si dà ragione a chiunque chieda qualunque cosa, nella logica del massimo consenso o del massimo gradimento. Tra i principali contestatori del sistema politico attuale ci sono sicuramente i giovani, i figli dei figli del boom economico, abituati dunque ad avere tutto o quasi, i giovani d’oggi nemmeno riescono ad immaginare quanto la storia dell’umanità sia stata segnata dalle privazioni, dalle rinunce, dai sacrifici e dalla fatica. Questo non è moralismo conservatore, è solo la presa d’atto di un’accelerazione violenta della storia destinata, secondo me, a produrre lacerazioni e conflitti: tra persone e nelle persone. Quindi si capisce che dove la classe politica non è preparata e la popolazione sposa il lamento, uscire da questa nassa non è facile. Chi mi conosce bene (non quelli che mi apprezzano o mi odiano senza conoscermi), sanno perfettamente che il mio orientamento politico è moderato, da sempre credo nella meritocrazia,

nella tolleranza e nel dialogo, ma spesso mi chiedo: quali sono le differenze tra la sinistra o nella destra di oggi? Quando sento parlare alcuni nostalgici di Comunismo e Fascismo mi viene da sorridere, dove sono finiti gli ideali, quando in molti casi vediamo politici o politicanti saltellare da un partito a un altro o mantenendosi il proprio simboletto governano assieme sia a livello nazionale che locale? A leggere quello che ho scritto qualcuno potrebbe dire, ma allora cosa ci riserva il futuro? Non posso essere certo io a dare la “ricetta giusta”, non ho la competenza e forse nemmeno la voglia; ormai sono diventato “grande”, ma sarebbe importante tornare a “formare” chi vuole fare politica, magari riaprendo le sezioni e i circoli dei partiti che erano il luogo predominante in cui veniva a convergere la ricerca sociale, il dibattito culturale nei suoi aspetti di massa e l’espressione diretta di tante ansie e domande. Dall’altra parte non è facile fermare l’avanzata dell’antipolitica, oggi in mano ai “leoni da tastiera”, del tutto dovuto e non meritato, che personalmente non condivido. Mi vedo d’accordo invece nel fatto che in politica girano troppi soldi, troppe caste e sono profondamente contrario ai “politici a vita” o al terzo mandato ai presidenti di Regione. La politica non può e non deve essere un ufficio di collocamento!



UN LAVORO DI ACCOMPAGNAMENTO E GUIDA PER IL CAMBIAMENTO E LA CRESCITA DI CITTÀ DI CASTELLO

“Nel 2024 abbiamo lavorato a fondo e in diverse direzioni per accompagnare e guidare il cambiamento e la crescita della città con una pianificazione condivisa con la comunità, capace di guardare a uno sviluppo urbanistico sostenibile, ma anche di rispondere alle esigenze economiche e sociali del territorio, agli obiettivi di miglioramento della vivibilità e dell’accessibilità dei luoghi pubblici”. Il vicesindaco con delega all’urbanistica Giuseppe Stefano Bernicchi tira le somme dei 12 mesi trascorsi evidenziando le azioni strategiche che hanno preso in mano il ridisegno delle funzioni di aree importanti come l’ansa del Tevere, con l’importante riqualificazione del parco Alexander Langer all’interno della coprogettazione con la Regione della Nuova Agenda Urbana 2021-2027 che ha aperto le porte a un investimento da circa 6 milioni e mezzo di euro (cofinanziato dal Comune per 1 milione di euro), ma hanno anche dato impulso a interventi di recupero e valorizzazione del tessuto urbano, come quello per l’area degli ex molini tifernati, con il lavoro dei tavoli tecnici con la proprietà privata per la definizione del masterplan riguardante il piano attuativo Operazione Complessa OC 2 dell’insediamento industriale, per l’abbattimento dell’ex scuola Garibaldi, che è stato finanziato con 315.000 euro in sede di approvazione del bilancio di previsione 2025. Nel bilancio dell’attività di pianificazione del 2024 emergono anche le azioni per la definizione con il Ministero dell’Interno dell’investimento per la nuova caserma dei Carabinieri, per la quale il Comune ha già messo a disposizione un’area di proprietà in viale Europa con la concessione di un diritto di superficie a titolo gratuito per 99 anni, e per l’individuazione di un’ul-

teriore area per la nuova caserma della Guardia di Finanza. “Partite importantissime per cambiare volto al capoluogo e perseguire obiettivi ad ampio raggio, sulle quali, grazie al prezioso lavoro del personale degli uffici tecnici competenti che ringrazio per disponibilità e professionalità, come amministrazione comunale abbiamo voluto dare un segnale di impegno attraverso fatti concreti”, osserva Bernicchi, che a proposito dell’ex scuola Garibaldi evidenzia come la demolizione dell’immobile programmata per il 2025 permetterà di conseguire importanti obiettivi. “Rimuovere una situazione di degrado e garantire una disponibilità provvisoria di 80 posti auto per la sosta, mentre continua il confronto con la Fondazione Albizzini per piazza Burri”. L’attività di coprogettazione con la Regione della nuova Agenda Urbana 2021-2027 partita all’inizio del 2024 ha permesso di lavorare alla stesura del Programma di Sviluppo Urbano Sostenibile (PSUS) per il finanziamento tramite i fondi strutturali FESR e il Fondo Sociale Europeo (FSE) di interventi che contemplano la rigenerazione del parco comunale Alexander Langer, la costituzione di una rete della mobilità lenta urbana con 9 piste ciclabili, la valorizzazione del verde attorno al centro storico e l’implementazione delle tecnologie “smart” orientate all’inclusione sociale. Il percorso di redazione del PSUS è stato seguito da un gruppo di lavoro intersettoriale interno all’ente, coordinato da sindaco e vice sindaco, in coprogettazione con i vari servizi della regione coinvolti coordinati dal servizio Programmazione, come previsto dalle linee d’indirizzo europee. Nell’aprile del 2024, il Comune si è dotato di un supporto tecnico specialistico, affidandosi al raggruppamento tempo-

raaneo rappresentato dallo Studio Abacus e da Fondazione Hallgarten - Franchetti Centro Studi Villa Montesca, e a fine anno ha avviato una fase di partecipazione in sede istituzionale, con una seduta della commissione Assetto del Territorio, e con i cittadini, attraverso un incontro dell’Urban Living Lab e uno workshop per la costituzione di tavoli tematici con i soggetti portatori di interessi. Per quanto riguarda la gestione del Piano Regolatore Generale, nel 2024 è stata portata a termine anche una parte del percorso di revisione della pianificazione già tracciato e avviato negli anni precedenti, che ha riguardato l’approvazione della variante parziale n.4 alla Parte Operativa, per la modifica di alcuni elementi della disciplina urbanistica relativa agli ambiti di trasformazione e la riclassificazione di alcune aree da edificabili a non edificabili. “In continuità con gli indirizzi pregressi - sottolinea Bernicchi - è stata avviata anche la redazione del PRG - Parte Operativa n. 2 con l’affidamento dell’incarico professionale allo Studio Nigro. Si tratta di un percorso di pianificazione che vede l’attivazione di alcune Zone Agricole Utilizzabili per Nuovi Insediamenti (ZAUNI), previste nel PRG parte Strutturale, che con una variante parziale entreranno a far parte del Piano Operativo, con la previsione di nuovi ambiti di trasformazione che terranno conto delle proposte dei cittadini, ma guarderanno solo in direzione di un’estensione logica delle opportunità residenziali e commerciali nel capoluogo, ma anche nelle frazioni a nord e a sud del territorio”. L’attuazione del PRG ha visto l’attivazione di ambiti di trasformazione e di interventi completamento urbano, per alcuni dei quali è ancora in corso l’iter di approvazione: il piano

attuativo ICU 2 Badiali, il piano attuativo Operazione Complessa OC1 A - Comparto 2 nella zona della cittadella sportiva di Belvedere, il piano attuativo Operazione Complessa OC 2 dell'area degli ex molini tiferinati, il progetto di ampliamento di un opificio industriale a Coldipozzo in variante al PRG-PO, la proposta di progetto di "Ecoresort il Borgo di Toppo" nei Comuni di Città di Castello e Monte Santa Maria Tiberina. "Il 2024 - ricorda Bernicchi - è stato anche l'anno del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), che è stato adottato dalla giunta comunale a fine settembre con l'avvio dell'ulteriore fase partecipativa, mediante la pubblicazione di tutta la documentazione in un'apposita sezione del sito istituzionale in vista della successiva approvazione". L'amministrazione comunale ha già ottenuto dalla Regione il finanziamento di 10.000 euro con il cosiddetto PEBA 3, ai quali aggiungerà altri 10.000 euro di cofinanziamento con le proprie casse. L'assessore Bernicchi sottolinea anche tutta l'attività amministrativa assicurata dagli uffici tecnici di settore che si traduce anche in un gettito per le casse comunali, ringraziando tutto il personale "per il lavoro attento e scrupoloso garantito a stretto contatto con i cittadini". L'Ufficio PRG ha rilasciato 260 certificati di destinazione urbanistica (per un importo di circa 25.000 euro di diritti di segreteria) oltre ad altre certificazioni relative alla destinazione urbanistica ed alla vincolistica vigente. Dal 2024 l'Ufficio PRG ha iniziato anche a gestire le monetizzazioni delle dotazioni territoriali minime (parcheggi a aree verdi) per un introito di circa 8.000 euro. L'attività di istruzione delle pratiche edilizie e di controllo del

territorio ha registrato 835 atti ordinari, per 569.859,94 euro, di cui 70 permessi di costruire, 359 SCIA, 213 CILA, 9 CILAS, 171 certificazioni di agibilità, 13 pareri preliminari. Le pratiche edilizie per attività produttive sono state in totale 158, per 317.000 euro di introito, tra le quali 15 permessi di costruzione, 50 SCIA e 42 CILA. Nel 2024 l'Ufficio Abusivismo e Contenzioso hanno gestito 76 pratiche in sanatoria, 22 per permessi di costruzione, 47 per SCIA, 7 per CILA tardive. Di queste, 52 sono state istruite e rilasciate, per un totale di 96.363,67 euro di oblazioni e sanzioni. L'Ufficio Abusivismo e Contenzioso ha anche gestito 19 segnalazioni, con 9 sopralluoghi e pratiche di avvio di procedimento. L'Ufficio Toponomastica ha curato nel 2024 una bozza di regolamento in materia che è stata sottoposta alla commissione Assetto del Territorio e ha gestito 59 pratiche per nuove denominazioni di aree pubbliche (9) e attestazione di numerazione civica (50). Sul versante della salvaguardia ambientale e della tutela del paesaggio, l'Ufficio Beni Ambientali ha istruito 105 pratiche per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ordinarie (20) e semplificate (81) e per accertamenti di compatibilità paesaggistica (4) con un gettito di 11.500 euro dalle sanzioni accertate. Il Servizio per le autorizzazioni ambientali e i provvedimenti di tutela ambientale ha gestito 38 istanze ambientali, con l'adozione di 15 provvedimenti in materia di tutela ambientale (ordinanze sindacali e diffide). L'attività di prevenzione e controllo dell'inquinamento acustico si è concretizzata nel rilascio di autorizzazioni per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al

pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo, ovvero mobile: 41 per eventi di Estate in Città 2024, 13 per feste, sagre, manifestazioni varie, 5 per pubblici esercizi, 2 per autorizzazioni per l'insediamento di cantieri nell'ambito del centro abitato, 6 per procedimenti derivanti da esposti dei cittadini. Per quanto riguarda la gestione di animali e insetti, nel 2024 è proseguita anche l'attività di monitoraggio e di sorveglianza della zanzara tigre, grazie alla collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche. Il Servizio Ambiente ha assicurato, inoltre, le attività di disinfestazione e derattizzazione affidate ad una ditta esterna specificamente qualificata e ha affidato allo stesso gestore il censimento della popolazione dei colombi in ambito urbano, finalizzato alla definizione delle strategie per la riduzione della presenza dei volatili. Tramite l'ufficio competente, il Comune ha approvato nel 2024 il bando di concorso n. 13 per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (E.R.S.) pubblica, che ha registrato la presentazione di 165 domande. L'ufficio ha rilasciato anche 260 certificati di idoneità alloggiativa e ha gestito 28 domande per l'abbattimento di barriere architettoniche negli edifici privati, finanziando i lavori di 18 beneficiari con i 62.007,51 euro del finanziamento regionale disponibile. Lo Sportello Unico per le Attività Produttive e l'Edilizia (SUAPE) ha gestito 426 istanze, per 830 protocolli elaborati. Il riscatto dei vincoli per le aree PEEP ha fruttato nel 2024 un introito di 49.571,44 euro, mentre per le aree PIP il gettito è stato di 35.593,56 euro.



AVANZANO I LAVORI PER LA VIABILITÀ DI COLLEGAMENTO AL SECONDO PONTE SUL TEVERE

Continuano senza sosta i lavori per la realizzazione della viabilità di collegamento al secondo ponte sul Tevere, un'opera cruciale per la mobilità cittadina e il miglioramento del traffico. Le ditte incaricate, che operano da diversi mesi sul cantiere, hanno completato importanti fasi infrastrutturali e stanno ora entrando nelle fasi finali del progetto. Ad oggi, sono stati ultimati i lavori di realizzazione dei muri di sostegno e di risagomatura del terreno, con particolare attenzione alla stabilità e sicurezza dell'area. Dopo la realizzazione dei cassonetti stradali e l'importante opera di risagomatura della Reglia, l'impresa ha proseguito con il supporto delle aree di collegamento e quindi con la creazione dei muri di sostegno. Nell'avanzamento dei lavori, in prossimità dell'area abitata sono state installate le apposite barriere stradali e ampliata la carreggiata per permettere anche la realizzazione della pista ciclopedonale. Sono quindi state realizzate opere strutturali a supporto della sicurezza stradale. Il cantiere sta celermente proseguendo fino a via Bartolomeo della Gatta, perpendicolare arteria di collegamento al tratto interessato dai lavori. Il progetto comprende anche interventi finalizzati al miglioramento delle opere di drenaggio e al completamento delle finiture stradali. "L'ultimazione di queste fasi - precisa l'assessore ai lavori pubblici Riccardo Marzi - permetterà di procedere con la stesura del manto stradale, un passaggio fondamentale per l'apertura definitiva della viabilità che, ci auguriamo avvenga nel minor tempo possibile. Entro la primavera puntiamo infatti a completare questa nuova infrastruttura che contribuirà a decongestionare il traffico sulla Senese Aretina, migliorando la flu-



idità del traffico e la qualità della vita per i cittadini. Siamo soddisfatti dei progressi fatti finora e continuiamo a rispettare il cronoprogramma. Il secondo ponte e la viabilità di collegamento saranno una vera svolta per Sansepolcro, un'opera imponente e di complessa realizzazione, ma che porterà molteplici benefici alla comunità". Con l'avanzamento di questi lavori, Sansepolcro conferma il suo impegno per la modernizzazione delle infrastrutture urbane, ponendo le basi per uno sviluppo sostenibile e un futuro migliore per tutti i suoi abitanti.

SCUOLA MEDIA BUONARROTI: I LAVORI SONO RIPARTITI

"Sono finalmente ripresi i lavori nella sede della scuola secondaria di primo grado Michelangelo Buonarroti di Sansepolcro. La scelta adottata di trovare una soluzione condivisa all'impasse che si era concretizzata e di evitare un contenzioso legale

che avrebbe dilatato i tempi ha pagato". Così Riccardo Marzi, vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, che dà notizia del ripristino del cantiere già in azione alla struttura scolastica. Il 20 gennaio scorso, infatti, i lavori sono ripartiti, riguardando il completamento dell'opera nella porzione di edificio già interessata in precedenza. In particolare, verranno eseguiti gli interventi di adeguamento sismico, efficientamento energetico comprensivo di tutti gli infissi, oltre a tutte le opere di finitura connesse: pavimenti, servizi igienici, impianto elettrico e di riscaldamento. L'esecuzione dei lavori sarà eseguita dalla ditta "Edilimpianti srl" con sede legale a Milano, e saranno seguiti dall'Ufficio Tecnico Comunale nelle persone dell'ingegner Paolo Quietì e del geometra Rossana Cenciarini. "Per quanto riguarda l'ultimazione degli stessi - conclude l'assessore Marzi - sempre complicato fare previsioni precise per l'esperienza maturata nei casi di opere pubbliche. Confidiamo comunque che l'opera sarà completata tra la fine del corrente anno scolastico e la ripresa dell'attività didattica a settembre di quest'anno".

DOMENICA 23 FEBBRAIO IL CARNEVALE DI SANSEPOLCRO CON MASCHERE, SFILATE E DIVERTIMENTO

Sansepolcro si prepara a celebrare il Carnevale con il tradizionale evento all'insegna dell'allegria e della tradizione. Domenica 23 febbraio il centro storico sarà invaso da maschere e musica per una giornata ricca di appuntamenti imperdibili. Il cuore della festa cambia location mantenendo però la verve di sempre. A causa dei lavori in corso nella piazza principale, il palco della festa verrà spostato in viale Armando Diaz, ma tutta la città sarà protagonista. La manifestazione prenderà il via alle ore 15, con il ritrovo dei gruppi partecipanti presso Porta Romana. Da lì avrà inizio la sfilata lungo via XX Settembre, che culminerà in viale Armando Diaz, dove appunto sarà allestito il palco centrale. Alle 16.30, una giuria qualificata procederà alla valutazione dei gruppi mascherati e alla premiazione dei migliori partecipanti. Torna anche la lotteria organizzata dall'associazione Le Centopelli, che mette in palio un premio dal valore di 1.000 euro. I

biglietti sono disponibili nei negozi del centro storico e l'estrazione si svolgerà durante la festa del 23 febbraio. La giornata si concluderà alle 17.30 con una grande festa accompagnata da musica e intrattenimento. Anche quest'anno l'istrionico Andrea Franceschetti condurrà l'evento, coadiuvato da Silvia Epi. Il Carnevale di Sansepolcro si distingue non solo per la ricchezza del programma, ma anche per il rafforzamento della collaborazione con Anghiari: una sinergia nata due anni fa fra le realtà della Valtiberina, che conferma l'importanza della tradizione carnevalesca nell'intera vallata e che vede protagoniste anche le maschere simbolo delle rispettive feste; SenzaBriglie per la città di Sansepolcro e il Sambudellaio per il borgo di Anghiari. Le iscrizioni sono aperte e ricordiamo che possono iscriversi non solo le associazioni cittadine, ma anche tutti i gruppi estemporanei che hanno voglia di mettersi in gioco per vivere un giorno di festa e divertimento. L'amministrazione comunale invita cittadini e visitatori a partecipare numerosi, per vivere insieme una giornata all'insegna del divertimento e della condivisione.



TANTI PROGETTI PER IL 2025

“In questi primi mesi di mandato - le parole del sindaco di San Giustino, Stefano Veschi - abbiamo lavorato intensamente per trasformare gli obiettivi prefissati in realtà, concentrandoci in particolare sulla partecipazione dei cittadini, la sicurezza del territorio, la valorizzazione culturale e turistica, la riorganizzazione della macchina amministrativa, il sostegno alle fasce sociali più deboli, lo sviluppo delle infrastrutture e l'avvio del nuovo piano regolatore. Abbiamo organizzato incontri di quartiere su diverse tematiche, con un focus specifico sul bilancio comunale. Parallelamente, abbiamo avviato la preparazione di consulte tematiche, del consiglio comunale dei bambini e di progetti di cittadinanza attiva, coinvolgendo vari settori della comunità. Abbiamo dato nuovo impulso alle politiche di vallata, collaborando con realtà intercomunali e partecipando a convegni su sviluppo economico e agricoltura. Gli incontri con Confindustria hanno permesso di favorire politiche condivise e scelte strategiche per il territorio. Un ulteriore impegno ha riguardato la stesura e la pubblicazione di bandi per l'affidamento delle strutture pubbliche. È stato concluso l'iter per l'affidamento della sala polivalente di Selci e sono attualmente in corso quelle per l'assegnazione di altre strutture, tra cui CVA, palasport e palestra, stadi comunali, Museo del Tabacco, Cinema Lux e Parco Roccolo.

Un aspetto fondamentale è stata la revisione del piano di emergenza di protezione civile, realizzata attraverso una stretta collaborazione con il gruppo di Protezione Civile Comunale e Anci ProCiv, al fine di garantire una maggiore sicurezza e prontezza operativa per il territorio”.

Assessorato Sara Marzà, vicesindaco

“Il 2025 darà inizio ad un grande obiettivo di questa legislatura con la redazione del nuovo Piano Regolatore Comunale. A gennaio firmeremo la convenzione con l'Università di Perugia, in particolare con il dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale per la costruzione del progetto urbanistico e lo studio del nuovo piano. Saranno stanziati i primi 20 mila euro per la convenzione che avrà una durata quadriennale e un valore complessivo di 60 mila euro. Questa fase sarà uno studio propedeutico al nuovo progetto urbanistico che terrà conto dei nuovi bisogni ed esigenze del territorio da molti punti di vista, sociale, economico e ambientale. L'obiettivo è un piano che punti alla vivibilità dei nostri centri, al loro collegamento con il capoluogo, alla riqualificazione delle aree industriali e artigianali e che valorizzi il patrimonio storico, culturale e paesaggistico presente. Fondamentale sarà la fase partecipativa che andrà a coinvolgere i vari soggetti inte-

ressati, dai cittadini alle imprese, che contribuiranno ad un'attenta fase conoscitiva fondamentale per arrivare a redigere le linee di indirizzo in vista della vera e propria progettazione. Per quanto riguarda l'ambiente puntiamo a mantenere il buon risultato raggiunto di raccolta differenziata, stiamo interagendo con l'azienda affidataria del servizio per fare in modo che il 'porta a porta' ma anche tutti gli altri servizi accessori funzionino e rispondano alle esigenze del paese. Desideriamo un Comune decoroso, pulito e accogliente. Proponiamo inoltre iniziative rivolte alla cittadinanza che possano stimolare buone pratiche per la tutela e il rispetto dell'ambiente, approfondendo anche misure rivolte all'efficientamento energetico.”

Assessorato Andrea Guerrieri

Bilancio solido e servizi innovativi per un futuro inclusivo

“Con questo bilancio di previsione per il 2025, approvato nell'ultima seduta del consiglio comunale dell'anno, confermiamo una visione chiara e determinata della nostra azione politica e amministrativa. San Giustino è un paese che continua a crescere e, nonostante le sfide globali e nazionali complesse, possiamo guardare al futuro con fiducia grazie a una programmazione solida e un bilancio sano. Negli ultimi anni il bilancio comunale ha registrato una crescita costante. Per il 2025 la pre-

visione di spesa è di 15,3 milioni di euro, di cui oltre 9 milioni destinati alla spesa corrente. Nella manovra, abbiamo scelto di mantenere un equilibrio tra responsabilità economica e attenzione alle famiglie, ai giovani e ai cittadini più fragili. Il nostro obiettivo rimane quello di garantire servizi di qualità senza aumentare la pressione fiscale. Per il 2025 sono confermate tutte le misure economiche a sostegno delle famiglie, incluse l'esenzione IRPEF per i redditi fino a 13 mila euro e le aliquote IMU, che restano invariate rispetto agli anni precedenti. L'aliquota ordinaria, infatti, si mantiene al 10,3%, ben al di sotto del tetto massimo previsto dalla normativa nazionale”.

Riorganizzazione della macchina amministrativa

“Stiamo lavorando su più fronti per riorganizzare e modernizzare la macchina comunale. Da un lato, stiamo favorendo la trasformazione digitale, intercettando le risorse dei bandi del PNRR rivolti alla digitalizzazione. Questo ci consente di migliorare i servizi e ammodernare la macchina comunale. In parallelo, riteniamo essenziale potenziare il servizio Digipass, aumentando i giorni di apertura settimanali per supportare chi ha meno dimestichezza con gli strumenti informatici. Dall'altro, abbiamo lavorato per introdurre dai primi mesi del 2025 uno sportello di accesso unificato per tutti i servizi comunali. Lo “Sportello Unico del cittadino” è pensato per fornire, informazioni, assistenza e orientamento, agevolando le pratiche amministrative e promuovendo un dialogo l'ente e la comunità. Il 2025 si avvia con il rientro del nostro Comune all'interno di ANCI fondamentale strumento per rappresentare le istanze del nostro territorio nei tavoli istituzionali.”

“Sul fronte delle assunzioni, abbiamo operato per rafforzare ulteriormente i servizi sociali, completando l'assunzione di una nuova assistente sociale. Inoltre, è in corso un concorso, organizzato assieme al Comune di Città di Castello, per la selezione di un istruttore amministrativo contabile.”

Assessorato Loretta Zazzi

“Muovendo da una stagione estiva-autunnale ricca di eventi che

hanno visto protagonista l'intero territorio sangiustinese con concerti, rappresentazioni teatrali, serate nelle piazze, presentazioni di libri, iniziative solidali e il presepe vivente di Celalba, l'anno 2025 accoglierà un calendario di nuove iniziative che vedranno l'apertura e la promozione di Villa Graziani, il Museo del Tabacco e il proseguimento della preziosa collaborazione con il Castello Bufalini. Importante sarà la presentazione del progetto su Plinio con la realizzazione di itinerari turistici che coinvolgeranno gli scavi di Colle Plinio e Villa Cappelletti. Nell'area economica sono programmati importanti convegni legati al mondo artigianale e imprenditoriale proseguendo la linea di quanto già realizzato in ambito agricolo nella fiera Saporì e Mestieri. Per le pari opportunità continuerà con grande partecipazione della comunità il progetto LIBEREDESSERE che vedrà la realizzazione di appuntamenti periodici formativi per contrastare e fornire strumenti preventivi contro la violenza sulle donne. Riaprirà inoltre la biblioteca con spazi interni rinnovati dedicati ad area studio, di consultazione per le nostre scuole e con un ampio spazio esterno che in estate diventerà il salotto dei libri, ospitando serate dedicate alle presentazioni, dibattiti culturali e ascolto di buona musica”.

Assessorato Enzo Franchi

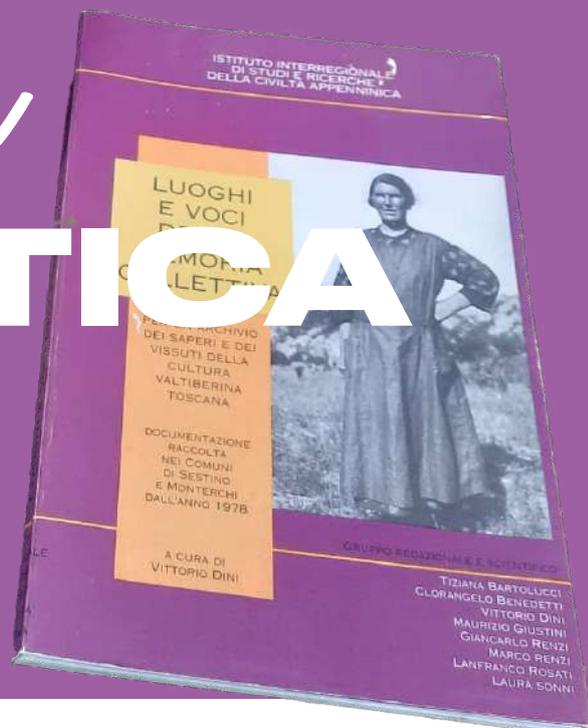
“L'inizio della legislatura è stato contraddistinto dalla continua collaborazione con il dirigente scolastico per dare ulteriori e migliori risposte alle esigenze degli studenti, dei docenti e per dare soluzioni alle criticità che si sono presentate. Continua la collaborazione con la scuola di arti e mestieri ‘Bufalini’ di Città di Castello per una formazione specifica per dare modo agli studenti di entrare quanto prima e direttamente nel mondo del lavoro. Per quanto riguarda il sociale ed in previsione dell'imminente bando di gara sociale di zona, attenzione particolare è stata posta per venire incontro alle esigenze delle persone e fare in modo che ogni risorsa sia spesa nel modo giusto e quanto più mirato possibile. Con l'associazione di volontariato Altomare continua la collaborazione con la possibilità di avere un pulmino nuovo con cui accompagnare gli

utenti nella massima sicurezza”.

Assessorato Simone Selvaggi

“Il settore lavori pubblici è interessato da una serie eterogenea di interventi che possiamo sostanzialmente dividere in due categorie: i grandi finanziamenti legati ai fondi PNRR e gli interventi di importi minori ma non meno importanti e con i quali vogliamo contraddistinguere questa legislatura. Del primo gruppo fanno parte i lavori di ristrutturazione della scuola media e la realizzazione del nuovo nido presso il polo scolastico di Selci Lama, entrambi in linea con i tempi previsti dai rispettivi cronoprogrammi e i lavori che ATER sta portando avanti sul recupero e riqualificazione di spazi comunali per la realizzazione di 15 appartamenti, oltre alla realizzazione della pista ciclopedonale che dal piazzale della ex stazione di Selci Lama si snoda verso l'abitato di Lama. Interventi che nel complesso ammontano a circa 12 milioni di euro. Del secondo gruppo fanno parte i lavori di decoro urbano, manutenzioni e messa in sicurezza delle strade. Proprio in tema di sicurezza stradale, sul quale stiamo lavorando con molta determinazione, portiamo all'attenzione l'affidamento di un incarico per rilievi topografici plano altimetrici accurati, necessari alla stesura dei progetti di realizzazione di cinque rotoarie, su altrettanti punti nevralgici del nostro territorio: l'incrocio di via Tifernate con via F.lli Rosselli e via Vanzetti (zona Lama, sotto al Clover) e presso la zona industriale dell'Altomare, nell'innesto tra via Umbra e via Mattei, le due per le quali abbiamo dato massima priorità e che contiamo di realizzare già nella prossima estate. Per ciò che riguarda interventi di decoro urbano, segnaliamo l'approvazione nell'ultima giunta comunale del progetto esecutivo di riqualificazione in cemento architettonico di piazza Giabbanelli e via del Conforto a Selci del valore di 90.000 euro e l'ottenimento del finanziamento regionale per il rifacimento, sempre in cemento architettonico dei vicoli di collegamento con via Garibaldi nel centro di San Giustino, per un progetto complessivo del valore di 400.000 euro”.

MONTERCHI E LO STUDIO SULLA Varietà LINGUISTICA



POLITICA - ISTITUZIONI - MONTERCHI

Ricercatori e ricercatrici dell'Università degli Studi di Siena tornano presto a Monterchi per coinvolgere la comunità locale in uno studio sulle varietà linguistiche e le specificità culturali del territorio. La ricerca, condotta nell'ambito del progetto dal titolo "Space and Time in Oral Archive" (STOA), riconosciuto nel 2022 come di rilevante interesse scientifico nazionale e finanziato dal PRIN PNRR, ha l'obiettivo di esplorare come le parlate della Valtiberina, il loro uso e la loro percezione siano cambiate nel corso degli ultimi decenni. L'indagine ripercorre le orme della celebre inchiesta condotta a partire dagli anni '70 da Vittorio Dini sotto l'egida dell'Istituto Interregionale di Studi e Ricerche della Civiltà Appenninica. Questo lavoro storico fungerà da riferimento per mettere a confronto le voci e le opinioni dei monterchiesi di ieri e di oggi. Tra gli obiettivi principali del progetto STOA vi è anche la conservazione e la valorizzazione dell'archivio orale raccolto da Dini, che sarà completamente digitalizzato per garantirne la salvaguardia e la fruibilità per le future generazioni. "Stiamo lavorando a questo importante progetto – le parole sono quelle di Manuela Malatesta,

assessore titolare della delega alla cultura del Comune di Monterchi – e come amministrazione già lo scorso anno ci siamo occupati della ristampa del libro dal titolo 'Luoghi e voci della memoria collettiva' scritto proprio da Vittorio Dini. Si tratta di un importante volume che al suo interno raccoglie un archivio di sapere e dei vissuti della cultura in Valtiberina Toscana. L'altro aspetto di fondamentale importanza, poi, è il non perdere quello che ci arriva dal passato: il bagaglio di Vittorio Dini n'è sicuramente un elemento chiave. Insieme alle testimonianze – puntualizza l'assessore Malatesta – emergono anche i tempi di un passato molto difficile e di quell'insicurezza sul futuro nascosta nelle generazioni di allora. L'obiettivo dell'amministrazione comunale di Monterchi, quindi, è quello di portare avanti il lavoro insieme ai ricercatori dell'Università degli Studi di Siena per entrare poi nelle scuole del nostro territorio, cosicché le nuove generazioni possano meglio scoprire le proprie radici. Un progetto complesso – conclude l'assessore Manuela Malatesta – ma che una volta concluso potrà lasciare una importante eredità al nostro territorio".

Uno sguardo all'ambiente e anche alle famiglie di tutto il territorio. Punta in questa direzione l'amministrazione comunale di Anghiari che annuncia nuovi investimenti, progetti e cantieri per il 2025. "Entro settembre, o comunque entro la fine dell'anno - dice il sindaco Alessandro Polcri - avremo un nuovo scuolabus che sarà alimentato a metano. Si tratta di un investimento che si aggira attorno ai 120mila euro, mezzo che noi abbiamo già acquistato, il quale avrà tutta la predisposizione anche per l'utilizzo da parte dei ragazzi con difficoltà avendo le dovute accortezze, comprese le pedane. Questo nuovo scuolabus, quindi, verrà integrato alla flotta già presente e attiva nel nostro territorio. Solo due Comuni della provincia di Arezzo, tra l'altro

entrambi della Valtiberina perché sono Anghiari e Monterchi, sono rientrati in questo specifico bando: siamo arrivati all'aggiudicazione del nuovo servizio sulla base dei protocolli che imponeva la provincia di Arezzo e la Regione Toscana. Questo nuovo scuolabus - precisa il primo cittadino - serve anche per dare un'attenzione importante non solo alle famiglie, ma in particolare per sensibilizzare il fatto di andare sempre più verso una green economy; ovvero dai tradizionali mezzi alimentati a gasolio, si passerà progressivamente a quelli alimentati a metano. Per quello che riguarda lo specifico di Anghiari, invece, la dotazione di mezzi di questo tipo ma totalmente elettrici diventano non facili da gestire: questo perché il territorio è vasto e dobbiamo

prendere e portare quotidianamente ragazzi anche in aperta campagna, quindi, il mezzo elettrico non è propriamente idoneo. Quelli alimentati a metano, invece, riducono comunque notevolmente l'emissione di Co2 e risultano un valore aggiunto per l'ambiente. Questo per dire che c'è un'attenzione forte da parte dell'amministrazione comunale al mondo della scuola - conclude il sindaco Alessandro Polcri - perché tanti sono gli investimenti che stiamo facendo, alcuni dei quali stanno per arrivare a termine come per l'ampiamiento della scuola materna di San Lorenzo e pure dell'asilo nido; anche questo, a suo modo, risulta come un elemento aggiuntivo e un segnale tangibile nei confronti delle famiglie per quanto riguarda proprio il tema della scuola".

UN NUOVO SCUOLABUS A METANO PER LE VIE DI ANGHIARI



ECONOMIA IN VALTIBERINA TRA LUCI E OMBRE: LE ASPETTATIVE PER IL 2025

di Davide Gambacci

Il numero di febbraio del nostro periodico, consegna al lettore una importante inchiesta sull'economia in Valtiberina coinvolgendo le associazioni di categoria che operano in favore degli associati presenti nei sette Comuni lato toscano. A direttori, responsabili o presidenti, ognuno con il proprio inquadramento associativo, abbiamo formulato le stesse quattro domande:

- **Che anno è stato il 2024?**
- **Quali sono le aspettative per il 2025?**
- **I servizi più richiesti dagli associati?**
- **Una richiesta da fare al Governo nazionale in favore delle imprese che rappresentate.**

Otto le associazioni di categoria coinvolte, tutte presenti in Valtiberina. Confartigianato e Cna per il mondo dell'artigianato, Confcommercio e Confeferenti per quello che riguarda il commercio; tre dell'agricoltura che sono Coldiretti, Cia e Confagricoltura ed infine Confindustria.



**MARCELLO POLVERINI, REFERENTE CIA
VALTIBERINA**

“Se guardiamo alle nostre spalle il 2024 andato in archivio è stato un anno buono per la tabacchicoltura in tutta la Valtiberina, seppure le produzioni siano concentrate nei territori di Anghiari, Monterchi e Sansepolcro prima di passare in Umbria. Un anno buono come detto dove, tra l'altro, non ci sono state calamità naturali come gli anni passati che hanno distrutto il prodotto in pochi minuti. E nel 2024, anche da parte di chi acquista i nostri prodotti, c'è stato un interessamento più elevato rispetto al passato. I prezzi del tabacco si sono alzati, mentre verso la fine dell'anno c'è stata anche una leggera ripresa sotto il punto di vista zootecnico in generale; di conseguenza anche nel mondo della Chianina qualcosa si è mosso seppure speriamo che questo trend possa proseguire anche nel 2025. Il 2024, inoltre, ci ha regalato una bella annata per le olive con una produzione buona e di qualità. Le aspettative di questi primi mesi sono quelle che si possa ritornare ad un regime ottimale nella valorizzazione della Chianina e di conseguenza ripristinare il giusto prezzo. Questo ne vale della sopravvivenza di molte aziende, in particolare della nostra montagna. Nel 2025 mi aspetto anche un buon vivere tra il mondo tabacchicolo e le aziende officinali della zona, ma anche continuare il lavoro iniziato con l'ATC per evitare ulteriori danni prodotti dagli ungulati. Tornando alla burocrazia, invece, mi aspetto uno snellimento nelle assunzioni dei dipendenti extracomunitari. Non da meno è il problema relativo al gasolio: quello che chiediamo, almeno per il comparto agricolo, è che i prezzi non vadano alle stelle. C'è poi Montedoglio: penso che sia arrivato il momento di dare una svolta e pensare al bene della nostra valle con una adduzione completa. I nostri associati usufruiscono poi sempre più dei servizi: la nuova Pac richiede una maggiore assistenza, così come l'attuazione dei vari Psr per i settori agricoli forestali e zootecnico insieme alla gestione del personale dipendente. Al Governo chiediamo sicuramente di snellire la burocrazia perché le imprese agricole sono sempre più sottoposte a questo grande stress. Accanto a ciò, tema sempre importante, è la lotta al caro prezzi: tra chi produce e il consu-

ECONOMIA



**Giorni
FERRO**

Tracciamo la strada
verso il futuro **2025**



mature finale la forbice è troppo marcata. Troppo! Occorrerebbe che il consumatore paghi un giusto valore del prodotto, in base alle miserie – questo è il termine corretto – che viene dato alle imprese agricole a fronte di costi che lievitano di giorno in giorno. Questo serve anche per la tutela dei prodotti locali: in Valtiberina abbiamo dei marchi, mi viene in mente l'Igp, e prodotti di alto livello riconosciuti da varie parti come possono essere le patate, le cipolle oppure la Chianina stessa. Si produce a 10 e si trova il prodotto al supermercato a 100, tanto per fare un paragone: capite che il divario è piuttosto ampio; che sia più equo, questo chiediamo al Governo ed è una cosa che può fare. Un controllo attento della produzione e della vendita del prodotto”.



LORENZO CAMPUS, SEGRETARIO COLDIRETTI ZONA VALTIBERINA

“Il 2024, rispetto al 2023 è stato un anno meno problematico per l'agricoltura della Valtiberina, in special modo dal punto di vista climatico, in quanto non si sono verificati fenomeni estremi come le temute grandinate. Il caldo sopra la media e le piogge hanno allungato il periodo di raccolta, questi eventi atmosferici legati al cambiamento climatico, hanno in piccola parte compromesso la qualità di alcuni prodotti. Gli agricoltori stanno combattendo questi fenomeni adottando sempre di più innovazioni di precision farming, per ottimizzare l'efficienza delle operazioni, aumentare la produttività riducendo drasticamente gli sprechi e gestire i terreni favorendo la sostenibilità. La cerealicoltura pur essendo penalizzata dalla crisi Russo/Ucraina, mantiene un trend stabile grazie ai contratti di filiera voluti e sostenuti dalla nostra organizzazione e alla presenza di realtà che trasformano il prodotto locale per il consumatore finale. Le produzioni si muovono in un'ottica sempre più orientata alla qualità, mossa da un diffuso ricambio generazionale. Specie nell'alta Valle del Tevere, si sta incrementando una modernizzazione crescente, che favorisce uno sviluppo continuo di un'economia agricola locale già di per sé forte e affermata. Tra le aspettative per il nuovo anno vogliamo continuare ad accompagnare le aziende, favorendo con la nostra consulenza, un ulteriore sviluppo strategico del settore limitando gli spre-

chi e aumentando la sostenibilità. Le nostre aziende e non solo si rivolgono a noi per una serie di servizi, a cominciare da quelli alla persona forniti del patronato Epaca, qui insieme agli imprenditori agricoli, ricordo che sempre più cittadini scelgono Coldiretti per ciò che riguarda l'area della salute a cominciare dalle malattie professionali, infortuni, assegno unico, Isee, invalidità civile ed ancora per la richiesta pensionistica, così come per il servizio fiscale con le dichiarazioni dei redditi, le successioni e per quello dell'area delle politiche del lavoro e paghe, insieme ai servizi tecnici colonna portante della nostra struttura, stiamo lavorando sempre di più in un'ottica di consulenza specifica, mirata a migliorare l'organizzazione delle aziende e proporre soluzioni su misura. Il primo obiettivo che chiediamo al Governo è quello di garantire redditi equi e adeguati ai produttori agricoli. È questa una priorità assoluta dalla quale dipende la tenuta del settore. È necessario rivedere l'accordo Ue - Mercosur, assolutamente svantaggioso per le nostre imprese. La posizione del Governo sul Mercosur è importante per evitare che l'agroalimentare sia trattato come merce di scambio, ribadendo che, senza reciprocità delle regole, l'accordo non può essere ratificato. Lo stesso prevede infatti il rafforzamento degli accordi commerciali tra Ue e i Paesi del Sud America, che ad oggi utilizzano prodotti fitosanitari non più consentiti in Italia e antibiotici all'interno dei loro allevamenti. È quindi strategico far valere il principio di reciprocità e non penalizzare le imprese che seguono le linee guida prescritte dalla stessa UE”.



CARLO BARTOLINI BALDELLI, PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA AREZZO

“Il 2024 è stato un anno complesso riguardo la situazione internazionale. Le nostre aziende, salvo casi sporadici, durano grande fatica a far tornare i conti. Le risorse Pac devono essere distribuite tra coloro che vivono di agricoltura; che hanno una partita Iva e un fatturato che dimostri un'effettiva attività di impresa. La Valtiberina è una realtà particolare con produzioni di assoluta eccellenza e le imprese vivono le problematiche dell'agricoltura al pari delle altre zone. Particolarmente difficile ad esempio la situazione delle assicurazioni sulla produzione di tabacco: a causa dell'aumento

di intensità e frequenza degli eventi atmosferici estremi, le compagnie assicurative sono sempre più restie ad assicurare il valore della produzione e questo espone le nostre aziende a rischi eccessivi. Per il 2025 più che parlare di aspettative, direi che dobbiamo continuare ad osservare attentamente l'evoluzione dei prezzi e la salute delle imprese agricole. Fino a che un kg di grano tenero verrà pagato agli agricoltori 20 centesimi, quando un kg di pane può arrivare a costare al consumatore finale oltre 4 euro, evidentemente ci sono dei problemi nella catena del prezzo. Stiamo parlando di una crescita di 20 volte di quanto viene pagato il prezzo dello stesso kg di grano. Per la Valtiberina occorre pensare in modo serio ad assicurare approvigionamento idrico per uso irriguo su tutto il territorio. È incomprendibile che certe aree della valle che ospita la diga non siano servite dall'infrastruttura irrigua, mentre l'acqua viene trasportata a decine di chilometri anche fuori provincia. È sempre bene ricordare, tra l'altro, che la diga di Montedoglio è stata progettata e costruita con i soldi degli agricoltori per funzioni irrigue. Gli associati ci contattano per attività di consulenza su bandi, sulla Pac e sulle principali questioni fiscali. I nostri uffici offrono risposte basate sul costante aggiornamento e sull'esperienza e la professionalità maturate nei tanti anni di attività. Voglio anche sottolineare l'importanza del nostro Caf e del nostro Patronato che offrono servizi ad una platea di utenti ancora più vasta e non soltanto agricola. Al Governo e all'Europa, invece, chiediamo che venga applicato il principio di reciprocità affinché le nostre produzioni non siano oggetto di concorrenza sleale da quelle di importazione; chiediamo di rivedere le priorità della Pac; di costruire un sistema di gestione del rischio, che garantisca alle imprese adeguati fondi risarcitori e adeguate agevolazioni assicurative; incrementare e normare adeguatamente progetti di filiera affinché valorizzino le produzioni attualmente meno remunerative”.



LIVIO SASSOLINI, PRESIDENTE CNA VALTIBERINA

“Per la Valtiberina il 2024 è stato un anno stazionario, di transizione e di passaggio, effetto di dinamiche internazionali che generano incertezza sul tessuto economico e sociale. Incertezza

che si somma al peso della burocrazia che grava sulle imprese, al costo del denaro, alla carenza di infrastrutture materiali e immateriali, al costo del lavoro, alla mancanza di manodopera. Un mix di fattori che non favorisce certo una programmazione a breve-medio termine e limita gli investimenti. Abbiamo davanti un periodo complesso. Spero sia solo questione di mesi e c'è da sperare che l'economia si riprenda e ritorni a un Pil superiore all'1-2%. Da un'indagine nazionale tra i nostri associati, il 50% ha difficoltà a formulare una previsione sull'andamento futuro per le variabili geopolitiche e geoeconomiche, il 30% ipotizza nel 2025 un peggioramento della situazione, solo il 20% è ottimista. La preoccupazione per l'impresa va dal fatturato alle esportazioni, dall'occupazione agli investimenti. Certo è che fermare gli investimenti è rischioso in una fase caratterizzata dall'introduzione massiccia delle tecnologie, e ridurre gli organici potrebbe aggravare il reperimento di professionalità, se il ciclo economico dovesse rafforzarsi. Oggi i bisogni delle imprese sono diversi e mantenere il passo con le nuove tecnologie e normative può risultare complesso per artigiani e piccole imprese. In un mercato in continua evoluzione, le nostre imprese cercano soluzioni legate alla competitività, all'innovazione digitale e dei processi produttivi, all'aggiornamento delle competenze, al benessere aziendale e alla sostenibilità ambientale ed energetica. Accanto ai servizi tradizionali, CNA può contare su una rete di servizi integrati e risposte personalizzate sul fronte organizzativo, gestionale e delle risorse umane, consulenza finanziaria e tutta l'assistenza per la gestione di contributi e incentivi pubblici, servizi export e interventi in materia di sicurezza, ambiente, energia e aggiornamento professionale. La semplificazione normativa è sempre in cima alle nostre richieste al Governo. Temiamo il riaccendersi di fenomeni speculativi sui prezzi dell'energia, a danno dei consumatori finali, che potrebbero deprimere la debole crescita del Pil. La situazione va monitorata benché non sia quella di 3 anni fa. Occorre rendere il mercato energetico meno soggetto ai picchi di costo derivanti da tensioni anche temporanee sui mercati dell'energia. Sono urgenti misure straordinarie di sostegno al comparto moda in crisi estendendo la cassa integrazione straordinaria e sospendendo i versamenti tributari per le imprese del settore. Stiamo chiedendo di posticipare al 2026 l'introduzione dell'obbligo assicurativo contro i rischi catastrofali per consentire al mercato di organizzarsi sul lato dell'offerta e della domanda”.



**ALESSANDRA INNOCENTI, PRESIDENTE
CONFARTIGIANATO VALTIBERINA**

“Confartigianato Valtiberina ha chiuso il 2024 con risultati molto positivi: per questo desidero ringraziare i dipendenti dell’ufficio di Sansepolcro che quotidianamente sono al fianco delle nostre imprese e il mio predecessore, Piero Piccini, per l’ottimo lavoro svolto in questi anni; entrambi, poi, rappresenteremo la Valtiberina nel direttivo provinciale di Confartigianato. Venendo ai numeri, a fronte di un lieve decremento di imprese iscritte alla CCIAA di Arezzo-Siena, registriamo un incremento di imprese iscritte a Confartigianato area Valtiberina: questo è un dato estremamente gratificante. Tra i dati negativi è da segnalare la crisi che ha investito un comparto importante per la vallata come quello della moda. È iniziata una concertazione tra parti sociali e istituzioni che speriamo possa portare a delle soluzioni. Il 2025 per me sarà il primo anno da presidente di Confartigianato Area Valtiberina. Devo dire che questa nuova esperienza mi incuriosisce e la affronto con grande entusiasmo, soprattutto dopo che a fine 2024 il comitato di zona ha voluto riporre in me tutta la sua fiducia. Confermare il 2024 sarebbe già un buon risultato. Allo stesso tempo è importante essere ambiziosi e quindi porci sempre più parte attiva nel rappresentare il mondo dell’impresa. Un lavoro molto importante riguarderà il fronte del rapporto tra scuola e impresa: nostra intenzione è proseguire il confronto con gli istituti professionali di vallata perché il reperimento delle maestranze è diventata la sfida numero uno per gli imprenditori. Siamo arrivati al paradosso per cui nelle nostre imprese il lavoro c’è ma si fa una colossale fatica a trovare lavoratori. Ricordo che Confartigianato offre servizi a trecentosessanta gradi, sia per le imprese che per i privati cittadini. Per quanto riguarda le imprese, quelli più richiesti sono sicuramente i tradizionali di tenuta contabilità e tenuta amministrazione del personale. Il nostro valore aggiunto è poi il servizio credito e agevolazioni finanziarie, senza dimenticare che richiestissimo è anche quello ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro, sul quale la società di Confartigianato denominata PMI GEOS ha raggiunto livelli di qualità importanti. Da qualche mese abbiamo attenzionato un tema di grande attualità,

quello della sostenibilità aziendale e stiamo già lavorando con ottimi risultati. Per quanto riguarda i servizi che Confartigianato offre al privato devo dire che con i nostri sportelli CAAF e Patronato abbiamo tantissime richieste per domande di pensione, richieste di indennità di accompagnamento, modelli ISEE, assegni unici e compilazione di modelli 730. Per una richiesta al Governo riprendo il tema della formazione. Ricordo che qualche mese fa è uscito uno studio, realizzato proprio da Confartigianato nazionale, che afferma come in Italia ci siano più avvocati che idraulici. Ora, non me ne vogliano gli amici avvocati, però credo che questa statistica, che magari ci fa sorridere di primo acchito, ci dia un messaggio preoccupante, quello che stiamo perdendo il nostro “savoir faire”, la nostra manualità. Dobbiamo fermare tutto ciò. È necessario che i nostri mestieri artigiani siano tramandati alle future generazioni in modo che il Made in Italy continui ad essere un nostro elemento distintivo nel mondo. Proprio per questo è necessario che vengano allocate risorse importanti su questo tema. Per fortuna nelle scorse settimane il Governo nazionale ha già cominciato ad andare in questa direzione, visto che nella legge di bilancio sono state aumentate le risorse destinate ai percorsi formativi relativi ai contratti di apprendistato duale. Ma non basta. Si deve e si può fare di più per non disperdere questo patrimonio”.



**MASSIMILIANO MICELLI, RESPONSABILE AREA
VALTIBERINA DI CONFCOMMERCIO**

“Il 2024 è stato un anno complesso, di ritorno alle difficoltà dopo la ripresa post-Covid perché se nel 2022 e 2023 abbiamo visto una crescita nei consumi e nel turismo, il 2024 ci ha ricordato quanto le sfide strutturali siano ancora presenti. La crisi di comparti come la moda, visibile anche in Valtiberina, è sintomatica di un contesto economico dove la prudenza nei consumi è tornata prepotente. Abbiamo registrato diverse chiusure di attività, spesso più per mancanza di ricambio generazionale o per costi insostenibili, che per cattivo andamento. Il mercato del lavoro rimane un nodo critico: i giovani cercano più equilibrio tra vita e lavoro e molte imprese non riescono a intercettare questa trasformazione. Poi restano i nodi delle infrastrutture, in ritardo, e dell’innova-

zione, poco a misura delle piccole imprese. Il 2025 è iniziato con segnali timidi ma positivi. I saldi invernali stanno andando meglio che nel 2024, segno che i consumatori stanno ritrovando un po' di fiducia. Ma la ripresa dipende fortemente da fattori esterni, come la stabilità internazionale e la riduzione dei costi energetici. Negli ultimi anni, famiglie e imprese hanno dovuto affrontare rincari pesanti, comprimendo la spesa. Per questo auspichiamo un 2025 di maggiore tranquillità economica e sociale. È il momento di puntare su politiche che diano respiro e stimolino la crescita. Al tempo stesso credito e formazione sono i servizi che ci vengono più richiesti, perché rappresentano le leve per lo sviluppo delle imprese. Aiutiamo gli associati a trovare risorse per realizzare progetti di consolidamento o espansione, sia tramite le banche - grazie al nostro Centro Fidi - sia attraverso la finanza agevolata. Dalla Regione Toscana, per esempio, sono arrivati diversi bandi interessanti per chi punta sull'efficienza energetica o sul digitale. Sul versante della formazione offriamo corsi per stare in regola con gli obblighi di legge, ma anche per aumentare le competenze professionali proprie e dei dipendenti. Non si finisce mai di imparare e per stare al passo con la modernità serve formarsi. Al Governo nazionale chiediamo meno burocrazia, riduzione della pressione fiscale e più attenzione al terziario, settore vitale per il tessuto economico e sociale del Paese. La desertificazione commerciale è un problema che va affrontato con urgenza: servono incentivi fiscali e sostegni ai Comuni per sviluppare piani di rilancio nei centri storici. In Francia, ad esempio, sono stati introdotti incentivi per riportare negozi di prossimità nelle aree urbane abbandonate, con risultati significativi. L'Italia dovrebbe adottare misure simili, perché senza negozi i nostri borghi perdono vita, tradizioni e la capacità di attrarre turisti e investitori”.



CHIARA CASCIANINI, RESPONSABILE AREA VALTIBERINA DI CONFESERCENTI

“Il 2024 è stato un anno segnato da una continua incertezza per l'economia della Valtiberina. Il nostro territorio ha dovuto fronteggiare le difficoltà legate all'aumento dei costi energetici, alla scar-

sità di materie prime e ad una domanda ancora incerta, ma ha saputo anche reagire con resilienza e intraprendenza. In questo scenario, le imprese della Valtiberina hanno continuato a offrire servizi di qualità, a diversificare la propria offerta e rafforzare le loro reti di collaborazione. Come Confesercenti abbiamo cercato di supportare direttamente le nostre aziende attraverso i servizi e le consulenze dei nostri uffici, ma anche con alcune iniziative di grande valore per la comunità e per le imprese come l'organizzazione di eventi mirati a dare visibilità ai nostri associati, che hanno attratto visitatori e stimolato l'economia locale. Per il 2025 le aspettative sono quelle di un recupero graduale delle attività economiche, anche grazie alla capacità delle imprese di adattarsi a nuovi modelli di business e di investire in innovazione. Ci auguriamo che avvenga una inversione di tendenza e che si torni a preferire l'esperienza, il servizio, la qualità e i rapporti interpersonali, che sono il valore aggiunto dei nostri bellissimi centri storici che vanno assolutamente protetti e rivalutati. La digitalizzazione, l'e-commerce e le tecnologie green sono tematiche sempre più centrali e rappresentano opportunità di sviluppo per molte realtà, in particolare per quelle che operano in settori tradizionali. Tuttavia, resta fondamentale il sostegno alle imprese nella gestione delle difficoltà quotidiane legate ai costi e alla burocrazia. Le piccole e medie imprese continuano ad essere la spina dorsale della nostra economia e necessitano di un quadro normativo che favorisca la loro crescita senza appesantirle ulteriormente. Tra i servizi più richiesti dai nostri associati ci sono senza dubbio quelli legati all'assistenza fiscale, alla consulenza sul lavoro, alla gestione delle difficoltà finanziarie e alla formazione. Molti dei nostri associati chiedono anche un sostegno concreto per il miglioramento della visibilità, attraverso il marketing territoriale e la promozione di iniziative locali, come quelle che abbiamo già realizzato in collaborazione con le amministrazioni comunali. Una delle richieste che ci sentiamo di fare al Governo, invece, riguarda la necessità di un maggiore sostegno alle imprese in termini di agevolazioni fiscali, riduzione della pressione burocratica e incentivi per la transizione digitale e sostenibile. Le piccole imprese, spesso a conduzione familiare, non sempre hanno le risorse per affrontarle in autonomia e necessitano di un aiuto concreto per poter competere in un mercato sempre più globalizzato e tecnologico. Sarebbe poi utile promuovere investimenti in infrastrutture moderne e sostenibili che possano attrarre turisti e favorire l'espansione del commercio locale”.



DARIO BONAUGURI, REFERENTE CONFINDUSTRIA TOSCANA SUD PER LA VALTIBERINA

“Il 2024 per Confindustria in Valtiberina è stato un anno molto impegnativo. Le aziende si sono trovate ad operare in un contesto caratterizzato da trasformazioni sempre più repentine e profonde. La transizione digitale e quella ecologica interessano ormai trasversalmente imprese di ogni settore e dimensione. Lo scenario è stato poi perturbato, e lo è tuttora, dalla instabilità causata dai diversi conflitti in atto, che incide pesantemente su scambi, approvvigionamenti, costi e su ogni altro aspetto aziendale. Noi siamo abituati a reagire velocemente, il tessuto imprenditoriale del nostro territorio è composto da aziende medio piccole che per molti aspetti rispondono, si riprogrammano e si resettano in maniera più elastica e rapida rispetto ad aziende di maggiori dimensioni. Vero è che le imprese per poter operare al meglio hanno bisogno di stabilità, una condizione non certo presente a livello internazionale”. E le aspettative 2025? “E’ un momento delicato. L’economia sta attraversando una fase di rallentamento dovuta a diversi fattori tra cui incertezza geopolitica, debolezza dei mercati, tassi di interesse ancora sostenuti. Le nostre aziende sono tuttavia molto resilienti e ci auguriamo che si arrivi ad un’inversione di tendenza in tempi non troppo lunghi. Aggiungo inoltre che la nostra provincia è vocata all’export e questa caratteristica aiuta le aziende ad affrontare meglio i periodi come quello attuale”. I servizi più richiesti dai vostri associati? “L’assistenza dell’Area Lavoro è sempre molto richiesta: la gestione

delle risorse umane è uno tra i temi più delicati ed è fondamentale avere una guida sicura all’interno delle complesse tematiche del mondo del lavoro e della previdenza. Molto richiesti anche i servizi dell’Area Credito e Finanza che offrono assistenza per il reperimento di finanziamenti e agevolazioni per nuovi investimenti, ricerca e innovazione, internazionalizzazione, ecc. Le aziende stanno usando molto anche l’Area Tecnica, che le affianca nel percorso della trasformazione digitale nell’ambito del piano Transizione 4.0. Molto utilizzati anche i servizi dell’Area Formazione, erogati tramite la nostra Agenzia formativa Assoservizi srl e quelli erogati dall’Area Ambiente ed Energia”. Al Governo cosa chiedete? “Sicuramente maggiore attenzione al tema infrastrutture. Un Paese - non solo le imprese! - per poter funzionare non può prescindere da un sistema infrastrutturale adeguato e al passo con i tempi. Su questo punto c’è ancora molto da fare, ad esempio, per la Due Mari. Monitoriamo lo stato di avanzamento di questa strada dal 2015 e non ci siamo mai stancati di sollecitarne il completamento. Se la realizzazione di questa infrastruttura strategica venisse bloccata ne conseguirebbe un danno enorme non solo per l’economia ma per la mobilità delle persone e per tutto il territorio”.



ESAMI SPECIALISTICI

Effettuati da personale specializzato e qualificato in Ortottica e Assistenza Oftalmologica

Ottica Vision **B**

Piazza IV Novembre 3, Anghiari (AR)
0575788588-3383877996

MICROFUSIONI A CERA PERSA E ACCESSORI MODA

EUROFUSIONE s.r.l.

VIA CARLO DRAGONI, 37/A - ZONA IND.LE SANTAFIORA
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720915



IL CAFFÈ
CORRETTO,
A METÀ FRA
TRADIZIONE
E 'VIZIO'

Il caffè nel nostro Paese è una tradizione, per molti addirittura un'arte, se parliamo poi di quello corretto il capitolo si amplia ulteriormente. Le sue radici non sono troppo profonde e, come spesso accade, nasce per una semplice necessità. 'Correggere il caffè' una frase sempre più frequente nei bar di tutta Italia – ma non solo – seppure con il termine 'correggere', come può accadere se utilizzato in altri settori, non significa affatto 'sbagliato'; bensì, parlando di caffè, è associato alla parola 'diverso' da quello tradizionale. Non è affatto un gioco di parole, questo lo teniamo a precisare, bensì una delle tante curiosità enogastronomiche che vogliamo mettere in luce. Di solito quando si parla di caffè corretto si allude ad una correzione, quasi sempre alcolica, commisurata al gusto personale: questo vale sia per il caffè tradizionale che per quello d'orzo, sia se viene preferito in tazza piccola che grande.

Entrando nello specifico, l'idea di 'correggere' il caffè è nata come una sorta di necessità. Nell'Italia settentrionale come soluzione al freddo invernale dove spesso la colonnina di mercurio scendeva molti gradi sotto lo zero: assumere un liquore, puro o appunto in aggiunta al caffè, era una soluzione per combattere le temperature gelide durante i mesi più freddi dell'anno. I lavoratori, soprattutto coloro che operavano in luoghi esterni, cercavano di riscaldarsi sorseggiando il caffè corretto che poi, per la sua bontà si è diffuso nel resto del Paese diventando una vera e propria tradizione. Le origini del caffè corretto sono tutte italiane: nello specifico i liquori più utilizzati sono la grappa e la sambuca, ma variano da Regione in Regione. Per fare qualche esempio nelle Regioni del nord Italia la 'correzione' preferita è la grappa, nel sud viene usato l'anice, un prodotto molto simile alla sambuca. Nel centro Italia spopola invece l'utilizzo di brandy, oppure rum e whiskey che consegnano un sapore forte e deciso. C'è, però, un aspetto al di là del

prodotto scelto, per la correzione che risulta basilare: questo è la quantità di correzione che viene fatta la quale – ovviamente – non deve mai superare il caffè; quindi, parliamo di una dose massima di 5 ml.

Correzione o no, per gustare un buon caffè ci sono comunque delle regole ben precise: se vogliamo, lo possiamo considerare come un autentico vademecum. Pur cambiando il tipo di caffè, ci sono delle caratteristiche ben definite che servono per ottenere un buon caffè, che riassunte nel sistema delle tre C. Comodo, Caldo e Corto. A questo paradigma occorre integrare qualche regola che risulterà fondamentale per creare un buon caffè corretto, ma non stravolgere il prodotto stesso. La correzione, ossia l'aggiunta di un liquore, deve avvenire rigorosamente a caffè amaro quindi privo di zucchero e quando non è eccessivamente caldo; questo è importante per non alterare il gusto del liquore stesso.

Se l'Italia è oramai un habitué chiedere un caffè corretto, la stessa cosa vale anche per l'estero nonostante la cosa sia molto meno marcata. Tra i più conosciuti troviamo per esempio l'Irish Coffee, a metà tra un cocktail e un vero e proprio caffè da bar. A dire il vero ne esiste anche una variante "scozzese" (lo Scottish coffee) che prevede l'aggiunta di panna e cacao alla ricetta. Gli spagnoli prediligono invece sapori più semplici: il loro celebre caffè corretto è detto caffè dell'Orujo, cioè un espresso rinforzato dal rum.

Per concludere, in Italia il caffè lo possiamo considerare come un vero e proprio rito a cui in pochissimi possono farne a meno. Macchiato, shakerato, corretto appunto servito in tazzina tradizionale o di vetro; ristretto oppure lungo. Questo per dire che la cultura nostrana del caffè, così come quella culinaria, prevede delle regole ben precise seppure spesso siano poco note alla clientela.

di Giulia Gambacci



**DONATI
LEGNAMI**

VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT



CAMICE E STETOSCOPIO AL CHIODO PER IL DOTTOR ENRICO BRILLI

Dopo 44 anni di onorata professione, con i ringraziamenti da parte delle amministrazioni comunali di Badia Tedalda e Sestino, lo scorso 31 dicembre il dottor Enrico Brilli - medico di base - è andato in pensione, chiudendo per l'ultima volta la porta del suo ambulatorio. Lascia dietro di sé una vita fatta di amore per le persone e di impegno costante, talvolta lavorando dalle 6 del mattino fino alle 10 sera. Nato a Sansepolcro, da sempre vive e risiede nel Comune di Badia Tedalda. Unito in matrimonio con Nicoletta Tizzi, la coppia ha due figli gemelli: Eleonora e Nicolò; nel periodo della pandemia la figlia Eleonora dà alla luce due gemelli e il dottore Brilli è diventato anche nonno. Figlio di Ottorino, impiegato comunale e mamma Fernanda Angeli cuoca di professione. Il dottor Brilli si è laureato nel 1982 in medicina interna e chirurgia all'Università di Bologna, voleva fare lo specialista ospedaliero poi ha scelto la strada del medico di famiglia. Terminati gli studi il padre gli comunica l'arrivo della cartolina di leva che lui pensa sia uno scherzo. Ha prestato servizio militare all'Ospedale San Gallo di Firenze: terminata la naja il dottor Brilli inizia il tirocinio facendo le guardie mediche. Nel 1984 arriva il primo incarico

da medico "della mutua" in località Ponte Presale nel Comune di Sestino, dove apre un ambulatorio fino al 1990; a Badia, intanto, va in pensione il dottor Giuliano Salvini, si sposta nella propria abitazione fino al 1992, per traslocare definitivamente fino alla pensione al distretto Poliambulatorio Usl8 sempre a Badia Tedalda. "È stato un giorno diverso il fine anno 2024 perché la mia vita cambierà per sempre - dice il dottor Brilli che fatica a salutare i pazienti - sono passati quarantaquattro anni dall'inizio della professione, meglio dire della missione: avevo pochi pazienti, oggi sono arrivato a 1800; un numero enorme da gestire e potete immaginare le varie difficoltà. Con nostalgia è giusto lasciare il passo ai giovani, ho settant'anni e voglio fare altro. L'interesse è nato in gioventù - racconta - fin da piccolo volevo fare il medico e non ho mai avuto alcun dubbio a riguardo. Sono arrivato alla specializzazione, ma ho continuato ad essere il medico di ruolo che ho esercitato sino ad oggi. Qui sono cresciuto professionalmente, sono stato accolto a braccia aperte: avrei potuto andare altrove, ma ho scelto di rimanere. Se permettete la nota. Come Gigi Riva, il calciatore che rifiutò il contratto miliardario offerto dal-

di Francesco Crociani

la Juventus pur di rimanere nella sua Cagliari. Oggi c'è carenza di medici di base, è evidente, forse a molti è sfuggito il fatto che la mia generazione, dopo 40 anni di servizio, sarebbe andata in pensione. Così i piccoli centri sono rimasti i più colpiti rispetto alle città da questa emorragia di camici bianchi. Un giovane medico a cui vengono proposte più destinazioni, tende a scegliere una zona con una maggiore densità di popolazione: così ha più probabilità di avere pazienti e di guadagnare di più. I miei due figli non hanno voluto abbracciare lo studio della medicina e io non li ho mai forzati: fare il medico non è solo una professione, se lo fai con coscienza devi essere in grado di dare punti di riferimento a tutti. Un grande impegno sotto tutti i punti di vista. Perché il dottore non è solo il medico 'della mutua' come si diceva un tempo, ma un punto di riferimento, un'istituzione di cui fidarsi. Un servizio umano, fatto di ascolto e disponibilità: sono passato casa per casa, ho misurato la pressione a tutti, ho visitato a domicilio, fatto ricette, per evitare soprattutto agli anziani la sosta in ambulatorio, dalle nostre parti sei più disagiato, si richiede competenza, professionalità e impegno". E il dottor Enrico Brilli, fra tanta commozione, prosegue nel suo racconto. "Sono stato capace di ascoltare la malattia della solitudine, della malinconia, e curare anche semplicemente con un abbraccio, una stretta di mano, un saluto. Nella mia testa, sono scorse storie di persone, emozioni, confidenze, amicizie nate nella dignità della sofferenza o nella gratitudine per un miglioramento o una guarigione. Con il malato si instaura un rapporto personale, da giovane non ci si rende conto, ma si entra a far parte della loro vita. Nelle visite servono rassicurazione e consigli - continua il dottor Brilli - soprattutto il punto che il paziente si aspetta. Le storie, la conoscenza vengono prima dei dati e dei numeri, questa è la base dei pensieri che trasmetto e credo che alla base di questa professione c'è la passione o almeno l'interesse, così sentii meno il peso dei sacrifici. Il me-

dico deve cercare di capire sempre la strada giusta da proporre, e per ogni paziente la strada è diversa perché quello che esiste veramente è l'unicità della persona che di volta in volta abbiamo davanti. Il mio è stato il mestiere della vita, del cuore, dell'impegno - aggiunge il dottor Brilli - una missione di grande responsabilità, un punto di riferimento per la mia gente perché mi sentivo medico di tutti e posso dire di esserlo stato pienamente; ho avuto a cuore il benessere dei pazienti e così anche ora che sono a riposo voglio mantenere una certa continuità. Nelle ultime settimane di lavoro ho avuto dei subbugli di pensieri, ora capisco quante sono state difficili. Sono arrivato al traguardo stanco, ma con la stessa spinta interiore con cui sono partito; forse di più. Negli ultimi anni, con il pensionamento del collega di Sestino, forse potevo fare di più: purtroppo sulla strada ho trovato il Covid-19 che ha debellato chiunque, compreso me; è stato un periodo di difficoltà, sono stato chiuso in casa per un paio di settimane ma non dimentico la grande solidarietà di tutto il paese. Anche durante il periodo della pandemia sono stato felice di fare questo lavoro, la gente aveva bisogno di tutto, un continuo via vai senza avere un momento di tregua". L'ultimo giorno di servizio medico è stato speciale, hanno fatto tutti la fila per salutare il loro doc. "Qualcuno aveva le lacrime agli occhi e non si tratta solo dei pazienti più maturi, ma anche dei giovani che ho visto nascere. Guardando indietro, non posso che ringraziare i pazienti che lascio, consapevole di aver dato il massimo. Non ricordo nessuno che sia andato via senza un motivo preciso - conclude visibilmente commosso - e vedere tante dimostrazioni di affetto è quello che ogni medico fa del proprio lavoro una missione. È arrivato il momento di voltare pagina, di mettere da parte ricettari, timbri e firme: il meritato riposo è arrivato, mi voglio congedare con un appello: la popolazione deve sapere che se un giorno avrà bisogno di un consiglio, il dottor Brilli ci sarà sempre!". Sui

social in tanti hanno salutato e ringraziato il dottore Enrico Brilli, medico di vallata che ha sempre reso merito del suo onorato servizio.

44 ANNI DI SERVIZIO: UN MONDO CAMBIATO PIÙ VOLTE

Con il pensionamento del dottor Enrico Brilli, per le comunità di Badia Tedalda e Sestino, di fatto si chiude un capitolo importante di storia: per quello che riguarda la Valtiberina più in generale, infatti, lo possiamo considerare come l'ultimo medico "vecchio stampo" che era ancora in attività. In centri piccoli come l'Alta Valmarecchia, la figura del medico - a livello di importanza e rispetto - è di fatto al pari del parroco e del maresciallo del carabinieri. Un mondo in continua evoluzione, oggi fatto di ricordi e non solo di momenti che il dottor Brilli ha sempre affrontato con grande professionalità.

Dottor Enrico Brilli si ricorda il primo giorno di lavoro?

"Sì. Di notte, il sabato e la domenica a fare le guardie mediche con turni massacranti alla Croce Bianca ad Arezzo. Con l'autista si soccorrevano i pazienti in difficoltà. Il nome del primo paziente no! Sono trascorsi tanti anni".

La professione di medico è cambiata in meglio o peggio?

"Con la nuova tecnologia c'è molta più consapevolezza da ambo le parti, nei social trovi le informazioni che cerchi, le mani dei medici hanno perso di sensibilità, gli occhi un po' di acutezza e i fonendoscopi rimangono spesso in tasca. Perché è sopraggiunta la grande suggestione della diagnostica strumentale, un tempo quello che diagnosticava il medico era accettato, oggi, con il paziente si discute sulla terapia da fare".

Come è cambiata la sanità in questi 40 anni?

"Il modo di lavorare è cambiato in maniera radicale. Il rappor-

to stretto tra medico e paziente non è più come una volta. Telefoni, dall'altra parte della cornetta risponde un disco con la musicchetta per sottofondo, ti chiede di digitare un numero e si aggiungono strumenti informatici che hanno sostituito il vecchio sistema. Questo non è bene, la tecnologia deve completare un percorso ma non sostituire l'essere umano. Come medico sono rimasto un po' alla vecchia maniera fino all'ultimo giorno; ho sempre risposto al telefono, ho ricevuto in ambulatorio senza appuntamento, ho visitato i pazienti a casa. Il primo pensiero è che, se le storie e la conoscenza vengono prima dei dati alcune storie non sono contenibili in una cartella clinica, che può essere piena di numeri, di registrazioni, di diari di quanto succede. L'essere umano non è uno strumento tecnico”.

Ci sono stati giorni particolari che però ricorda con piacere e orgoglio per essere stato medico?

“Sì, sono diversi e ne cito solo alcuni. Con orgoglio penso di avere salvato la vita ad alcune persone, riconosciute dalle stesse. Una in particolare è capitata qui. Un noto allevatore locale di polli trasportato dai suoi dipendenti arrivò in ambulatorio in stato di coma, aveva preso una puntura da un grosso calabrone: dovevo fare in fretta, una lotta per la sopravvivenza, serviva un intervento immediato mi allertai con tutte le cure necessarie fino all'arrivo del 118 e così il paziente si salvò. A distanza di anni ricordo con piacere i continui ringraziamenti da parte della sua famiglia. C'è poi la nevicata del 2012 a Badia Tedalda, ricordata come eccezionale: c'erano quattro metri di neve; arrivarono anche gli aiuti militari per aprire stradine e i viottoli per consegnare viveri alle persone anziane. Il paese, di fatto, in quel periodo era isolato. Mi venne a cercare un ragazzo che sua mamma aveva la febbre alta. Stava male. Per raggiungere la località mi venne a prendere con l'auto 4x4 e con quel mezzo

arrivammo a pochi chilometri da casa. Ma da lì era impossibile proseguire e lo facemmo grazie ad un trattore: arrivato a casa, curai la mamma e non me ne andai finché la donna non stette meglio”.

Quali sono le difficoltà di fare il medico in zone di montagna come quella di Badia Tedalda e Sestino?

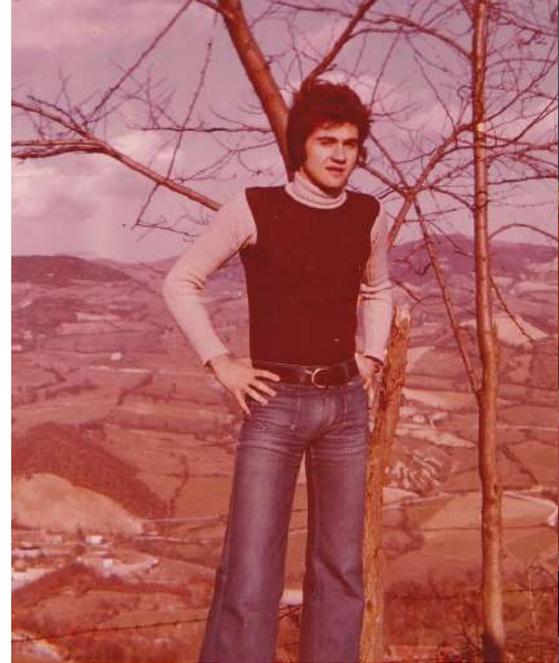
“C'è una differenza abissale rispetto ai medici di città, non dal punto professionale, ma per ragioni di logistica: anche con lunghe distanze non puoi dire di no, devi raggiungere le case sparse in ogni angolo della montagna con pioggia, ghiaccio e neve; insomma, ti devi abituare ai disagi. Oggi qualcosa è cambiato, ci sono i mezzi meccanici di trasporto che aiutano a superare le difficoltà”.

Oggi la tecnologia aiuta, si parla di telemedicina ma alla fine il contatto umano è quello che conta: pregi e difetti di fare il medico 40 anni fa e farlo oggi?

“La tecnologia è fondamentale oltre che essere un'opportunità, grazie alla telemedicina è possibile attivare una rete ospedale-medici-territorio per monitorare i pazienti, assisterli nelle malattie croniche e favorire la prevenzione. È una migliore condivisione delle informazioni. Tuttavia, però, emergono preoccupazioni etiche riguardanti la possibile riduzione dell'intervento umano e la perdita della visione del paziente; non bisogna dimenticare che servono dosi di conoscenza, abbiamo dati su un disco ma stiamo per perdere il rapporto diretto che è indispensabile per curare qualsiasi malattia”.

Si sentirebbe pronto, in caso di chiamata, ad impegnarsi per una missione all'estero?

“Non so! Serve una grossa determinazione: adesso non sono nelle condizioni giuste per farlo, poi un giorno forse mi unirò a loro; essere volontari nel programma sanitario che opera in contesti di emergenza umanitaria è un'e-





abbiamo vinto, abbiamo perso, siamo stati insieme con qualche amarezza ma anche tante gioie. La rosa del Badia Tedalda non era molto ampia in termini numerici, eravamo un gruppo ristretto ma molto affiatato al tempo stesso. Gli allenamenti si svolgevano dopo il lavoro, la sera in particolare, con tutte le condizioni meteorologiche ma ci divertivamo e i giocatori tra loro erano anche degli amici. Come squadra eravamo calcisticamente forte, spiccavano sicuramente alcune individualità, ma nel complesso eravamo un po' tutti "bravini" e non c'erano assolutamente "fenomeni". Le gare erano molto combattute e giocate su ottimi livelli. A noi è rimasto un po' di rammarico per non avere osato qualche impresa ma, a dire la verità, a distanza di tanti anni forse proprio quell'esserci arrivati vicini senza poterci mettere le mani, ha regalato a quella squadra la possibilità di essere forti. L'entusiasmo era tanto - conclude il dottor Brillì - chissà in futuro, se le cose cambiano in fretta e su richiesta dei ragazzi giallorossi, potrei tornare a fare di nuovo il presidente con la "P" maiuscola. Rimettere insieme un gruppo che possa giocare un bel calcio".

sperienza illuminante per tutti i medici. In futuro ci penserò. Ho famiglia, nipoti parenti e amici: credo che sia arrivato il momento di stare con loro".

Oggi in pensione, adesso che farà?

"Siccome sono anche uno specialista, potrei fare la libera professione. Di sicuro mi dedicherò di più alla famiglia e curerò i miei hobby: lo sport, la pesca, i viaggi. Mi devo abituare a mettere a fuoco le nuove vedute. Improvvisamente la mattina ti svegli e non corri più. Assapori il caffè con calma. Ti siedi, leggi, guardi fuori, parli di più con i vicini, prepari il pranzo e apparecchi: quando mai accadeva! La parola pensione non mi piace molto, crea molta amarezza, fa pensare a una vita poco produttiva".

DAGLI AMBULATORI ALLA SECONDA CATEGORIA

Si parla di sport e di calcio in particolare perché per nove lunghi anni, dal 2009 al 2017, il dottor Enrico Brillì ha ricoperto anche il ruolo di presidente della squadra locale dell'Unione Sportiva Badia Tedalda. "È stato un bel momento, un percorso bellissimo, con una formazione meravigliosa che incantava il pubblico e non solo. Nove anni volati via come un soffio - racconta l'ex

presidente - ho rilevato i giallorossi in seconda categoria, per una serie di infortuni e assenze siamo scivolati in terza. Ma l'anno successivo, senza troppi clamori e senza tante aspettative, siamo tornati a vincere il campionato e quindi di nuovo in seconda categoria, sfruttando la forza della determinazione e le capacità calcistiche degli stessi elementi che la componevano. Fin dall'inizio il gruppo giallorosso ha dimostrato di avere le idee chiare e quindi



GIOVANNINO FIORI

L'Onorevole di Caprese Michelangelo

Si è svolta a Caprese Michelangelo, a fine dicembre, nelle prestigiose sale del Museo Casa Natale di Michelangelo Buonarroti, una cerimonia in ricordo dell'Onorevole Giovannino Fiori nel centenario della sua nascita, avvenuta a Caprese Michelangelo il 27 dicembre 1924. Proprio nel paese natio ha vissuto gli anni della sua giovinezza insieme ai fratelli Antonio e Francesco e alla mamma Caterina, al seguito del padre Agostino, Capitano dei Carabinieri. È lì che ha conosciuto Piera, la sua compagna per tutta la vita. Anche lui, come tanti altri, scelse di impegnarsi in campo politico e sociale, aderendo alla Democrazia Cristiana per dare il suo contributo alla voglia di riscatto e di pace che animava e accomunava i giovani dell'epoca, al di là del loro credo politico, dopo i terribili anni della guerra. Non è stato un politico "classico". Dopo gli anni giovanili d'impegno socio-politico e la laurea in legge, iniziò la sua attività di funzionario pubblico nel 1950 presso l'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, all'epoca un servizio pubblico. Questo lavoro lo portò prima a Roma, poi a Padova, ad Arezzo e successivamente a Firenze,

dove ricoprì il ruolo di dirigente generale fino al 1978. Svolse il suo incarico con impegno e competenza, ottenendo riconoscimenti da quattro Presidenti della Repubblica, dai titoli di Cavaliere a Grand'ufficiale. Ancora più significativo fu il rispetto e l'affetto dei suoi colleghi nell'ambito lavorativo postale di Arezzo e della Toscana. Proprio questa sua popolarità spinse più volte il partito della sua gioventù, la Democrazia Cristiana, a chiedergli, fin dal 1972, di candidarsi per la Camera dei Deputati in occasione delle elezioni nazionali. Il suo amore per la politica e l'impegno sociale lo portarono ad accettare di candidarsi alla nomina, pur consapevole delle difficoltà confrontandosi con politici ben più "navigati". In quel periodo, non era insolito che persone come lui partecipassero alle elezioni: spinte da puro spirito di servizio verso la loro parte politica e incentivate dal grande valore che aveva per i cittadini il voto di preferenza, all'epoca in vigore, e che poteva dare risultati importanti. Pur ricevendo più di quindicimila voti sia nel 1972 che nel 1976, rimase escluso, risultando il primo candidato dei non eletti. Entrò alla Camera nel 1978, du-

rante la VI legislatura, e fu confermato nella successiva fino al 1983. Terminata l'esperienza politica e lavorativa, Giovannino tornò a Caprese Michelangelo con la moglie Pierina, vivendo serenamente fino alla sua morte nel gennaio 2019. "Il babbo ha sempre amato profondamente Caprese - ricorda il figlio Andrea - insieme alla mamma hanno fatto di tutto per mantenere un legame. Ogni anno, durante i mesi estivi, la nostra famiglia tornava alla Fornace, a Caprese Michelangelo, dove sono nati i miei fratelli Fernando e Maria Pia. Non avevo dubbi che, dopo i tanti anni trascorsi in giro per l'Italia, avrebbero fatto di tutto per realizzare il loro più grande desiderio: tornare a vivere in quella che hanno sempre considerato la loro casa". In questo periodo, Giovannino iniziò a coltivare alcune passioni, come la lettura e la storia. Proprio da qui nacque l'idea, insieme a un gruppo di amici, di costituire un comitato promotore per scrivere un libro di memorie, in occasione del cinquantesimo anniversario della Liberazione. Il libro, intitolato "La memoria della gente comune", aveva lo scopo di arricchire la memoria collettiva con figure e

fatti di vita capresana poco conosciuti, il cui ricordo sarebbe altrimenti svanito con la scomparsa di coloro che ne furono protagonisti o ne ricevettero testimonianza da nonni e bisnonni.

L'aspetto più bello di questa opera, sicuramente "minore" senza ambizioni o velleità letterarie, è la partecipazione corale della popolazione che si riscontra nei vari episodi raccontati nel libro accompagnate da dati che riepilogano la vita della sua comunità in un periodo delicato come quello della guerra.

"Ci teneva tanto che ogni famiglia lo avesse - prosegue Andrea - e decise di provvedere personalmente, a sue spese, alla stampa del libro, per regalarne una copia a ogni famiglia di Caprese. Ho visto il babbo tornare a casa soddisfatto dopo aver portato a termine dei progetti, ma l'orgoglio e l'entusiasmo che leggevo nei suoi occhi ogni volta che tornava a casa, dopo aver portato il libro a qualche famiglia di Caprese e aver parlato con loro, era qualcosa di speciale". La Sala del Museo Casa Natale di Michelangelo era piena. Fra i presenti c'erano anche l'Onorevole Giuseppe Fanfani, nipote di Amintore Fanfani e figlio di Amelio, che ben conosceva Giovannino Fiori, e l'Onorevole Livio Boncompagni, esponente valtiberino del PCI, che aveva condiviso con Fiori una legislatura. Non sempre, al di là delle buone intenzioni, questi momenti riescono a restituire pubblicamente quello che è il vero ricordo che i familiari e amici hanno del loro caro. Non è stato questo il caso. Come ci dice il nipote Gabriele Fiori, consigliere comunale locale: "È stata una bellissima mattinata. Gli amici che hanno ricordato lo zio hanno centrato per-



tamente i valori che, secondo noi, lui ha cercato di portare avanti nella sua vita terrena: il rispetto per il prossimo, la voglia di impegnarsi per migliorare la nostra società, con un occhio orientato verso i più giovani e verso il futuro".

Del rispetto verso il prossimo e dell'impegno sociale hanno parlato sia l'ex sindaco di Badia Tedalda Franco Ciavatini che i due luogotenenti dei Carabinieri - prima Leonardo Degli Innocenti e poi Fabrizio Luchetti - che lo avevano conosciuto durante il loro incarico presso la Stazione dei Carabinieri di Caprese Michelangelo, sottolineando il grande amore di Giovannino Fiori per l'Arma. Suo padre Agostino passò tutta la vita lavorativa nell'Arma, raggiungendo il titolo di Capitano, e fu seguito su questa strada dal figlio Francesco, che con entusiasmo e senso del dovere trascorse l'intera esistenza fra i Carabinieri. Anche Giovannino e il figlio Andrea trascorsero dei periodi nell'Arma, dimostrando un legame fortissimo che è proseguito nel tempo. Giovannino aderì con entusiasmo all'associazione dei Carabinieri e, visto il suo ruolo istituzionale, non mancava mai quando chiamato a presenziare a varie manifestazioni dell'Arma, come il centenario dell'apertura della Stazione dei Carabinieri a Caprese Michelangelo nel 1989. Il legame con Caprese è emerso ancora di più dagli interventi dell'attuale sindaco Marida Brogialdi e di Antonella Andreani, che hanno ricordato episodi significativi confermando il forte legame di Giovannino con il paese. Forte era anche il suo rapporto con il padre di Antonella, Amedeo Andreani, amico e quasi coetaneo, sindaco di Caprese Michelangelo dal 1955 al 1975, fino alla



scomparsa prematura. È stato un periodo importante, caratterizzato da forte sviluppo e da molte iniziative per valorizzare il paese valtiberino, sia per farlo diventare un punto di interesse turistico sia per migliorare la qualità della vita degli abitanti. Una delle prime fu l'organizzazione della prima edizione della Festa della Montagna, che attirò migliaia di presenze alla Faggeta alla presenza di Amintore Fanfani e dell'allora Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste Mario Ferrari Aggradi. Diverso, ma altrettanto significativo, fu il rapporto con Paolo Fontana, marito di Antonella Andreani, con cui condivise interessi politici e la passione sportiva. Paolo Fontana, oltre a essere stato sindaco dal 2014 al 2017, fu a lungo farmacista di Caprese Michelangelo e dirigente della Polisportiva Capresana. Con i figli di Giovannino, Andrea e Fernando, condivideva la militanza sportiva, sia nella squadra di Caprese nel periodo fortunato che portò nel 1992 alla prima promozione in seconda categoria, sia nel sentitissimo torneo zonale, dove la squadra della frazione di Borgonuovo fu protagonista negli anni '80 di epici scontri di calcetto contro la frazione di Fragaiolo. Questi incontri, disputati nel campo parrocchiale di Caprese durante il torneo estivo, rappresentarono per anni un importante punto di aggregazione serale, ben oltre il semplice fatto sportivo. Ancora più personale è stato il ricordo dei nipoti Gabriele ed Enrico, a tratti commosso ma sempre lucido. "Ho sempre avuto il piacere di confrontarmi con mio zio, di avere il suo punto di vista o ascoltare i suoi racconti sul periodo trascorso in Parlamento sempre molto moderati e senza enfatizzare mai quello che lui aveva fatto - ci dice Enrico - per questo sono rimasto molto sorpreso quando, durante i miei studi universitari nel corso di una ricerca sulla legislazione antimafia, ho scoperto il ruolo che lui aveva avuto nella redazione del testo di legge Rognoni-La-Torre del 1982 che introdusse per la prima volta nel codice penale italiano il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso (art 416 bis). Seguendo le indicazioni del professore di giurisprudenza che mi aveva assegnato la ricerca consultai i lavori parlamentari e con profonda emozione scoprii che lo zio era stato uno dei principali relatori della legge con diversi e importanti interventi decisivi per varare a larga maggioranza le norme antimafia. Solo quando gli feci leggere i testi dei suoi discorsi si lasciò andare a un po' di legittimo orgoglio raccontandomi di quanto era stato faticoso il lavoro svolto insieme ad altri colleghi deputati tra i quali gli ex magistrati Carlo Casini della Democrazia Cristiana e Aldo Rizzo indipendente nelle liste del Pci a testimonianza che di fronte a questa battaglia per la legalità contro la criminalità mafiosa anche persone con diverse sensibilità politiche si erano unite". La mattinata si è conclusa con il breve ma significativo intervento del presidente della Provincia e sindaco di Anghiari, Alessandro Polcri, che ha dimostrato ancora una volta la sua sensibilità verso il mondo dei bambini. Un gruppo di famiglie della Valtiberina ha infatti aderito a un progetto



6 Marzo 1975 celebrazione del V Centenario della nascita di Michelangelo Buonarroti



26 Luglio 1964 Festa della Montagna



di accoglienza per i bambini ucraini, offrendo loro la possibilità di trascorrere il periodo natalizio in Italia, lontano dalla guerra, in un ambiente sereno. Per sostenere lo sviluppo del progetto in Valtiberina, il Gruppo Puer di Arezzo che ha partecipato a questa accoglienza e di cui fa parte anche Andrea Fiori, ha chiesto al sindaco di presenziare alla cerimonia e consegnare un pensiero ai bambini durante la cerimonia. Polcri, nonostante gli impegni e il periodo natalizio, ha assicurato la sua presenza, ribadendo nel suo saluto l'apprezzamento per l'iniziativa e per la generazione di uomini che, a partire dagli anni '60 e '70, come Amintore Fanfani, Giuseppe Fanfani e lo stesso Giovannino Fiori, hanno cercato di costruire progetti per migliorare il futuro della popolazione valtiberina. Per quanto riguarda il pensiero natalizio ai bambini Ucraini, ha espresso la propria soddisfazione per lo sviluppo del progetto in tutta la provincia di Arezzo e in Valtiberina, ringraziando le famiglie che con generosità hanno deciso di ospitare i piccoli. "La nostra provincia si sta veramente dimostrando molto sensibile. Siamo molto contenti che questo progetto, iniziato questa estate con 6 bambini ospitati nella provincia di Arezzo, ora sia triplicato con l'accoglienza di ben 16 bambini per il mese natalizio. E quello che colpisce di più è che fra le famiglie che hanno deciso di partecipare al progetto, ce ne sono anche diverse che hanno già bambini e che hanno deciso con senso di altruismo e disponibilità di aiutare questi bambini e le loro famiglie. Se il babbo fosse qui, avrebbe sicuramente gradito che alla fine di una cerimonia dedicata ai ricordi ci fosse una proiezione verso il futuro come questa. Tutti i bambini hanno bisogno di maggiore tutela e di un futuro senza guerre e violenza", conclude il figlio Andrea.



Sono stati in totale quattro i parlamentari espressi dalla Valtiberina durante la cosiddetta Prima Repubblica. Provenienti tutti da Comuni diversi, tre di essi erano esponenti della Democrazia Cristiana e uno del Partito Comunista Italiano. Quest'ultimo, sempre in vita, è Livio Boncompagni di Sansepolcro, deputato negli anni '80; gli altri tre hanno rappresentato il vecchio "scudo crociato". Il più conosciuto è ovviamente Amintore Fanfani, nato a Pieve Santo Stefano e poi trasferitosi a Sansepolcro, più volte senatore e presidente del Senato, non dimenticando che per cinque volte è stato anche capo del governo. Dopo Fanfani, Giuseppe Bartolomei di Anghiari, senatore per 20 anni e ministro in un paio di governi. C'era poi Giovannino Fiori. Per quasi un paio di anni, dall'8 settembre del 1981 fino alle elezioni del 26 e 27 giugno 1983, i quattro erano presenti in contemporanea nei due rami del Parlamento; Fanfani era già senatore a vita, Bartolomei era senatore e fino al dicembre 1982 anche ministro dell'agricoltura e delle foreste, mentre Fiori e Boncompagni sedevano sugli scranni della Camera.



Donna baffuta sempre piaciuta, recita un noto proverbio. Già, ma in questo caso si tratta di barba. Stranezze? Non affatto e vi spieghiamo il perché di questa curiosità. Lei è Clémentine Clattaux in Delait, nata il 5 marzo 1865 e deceduta il 19 aprile del 1939, descritta dai contemporanei come “la più illustre e celebrata dama con la barba di Francia”. Come dire se allora esisteva il libro del Guinness dei Primati ne poteva entrare a far parte di diritto. Battute a parte, perché attorno a questa figura ci sono tante sfaccettature e pure certezze tantoché la storia di Clémentine è stata riprodotta anche in pellicola. Un qualcosa che, inevitabilmente e sicuramente in maniera molto più marcata rispetto a quanto sarebbe stato adesso, balzò agli onori delle cronache del tempo in maniera piuttosto marcata seppure lei stessa non volle diventare un fenomeno da baraccone. Accettò questo suo ‘problema’ senza abusarne. Clémentine arrivava da una famiglia di agricoltori: era una ragazza attiva, vigorosa e anche piuttosto robusta di corporatura. Costruisce una vita propria e all’età di venti anni si sposa con Paul Delait, fornaio di Thaon Les. I due si trasferiscono nel paese in cui il marito lavora – poco distante - e lo aiuta nell’attività: probabilmente, così narrano le memorie del tempo, frequenta lo stesso barbiere e dalla maggiore età è costretta a radersi il viso molto di frequentemente mentre dieci anni dopo è costretta a farlo quasi quotidianamente.

Clémentine, la dama barbata più illustre di Francia

CAFÉ de la FEMME a BARBE

di Giulia Gambacci



Nonostante tutto, però, il suo look è caratterizzato dai baffi che ne va sempre orgogliosa tantoché gli consentono di tenere a bada i clienti importuni del bar, adiacente alla panetteria dove lavorava, che ha aperto i battenti nel 1892 proprio per incrementare i guadagni. Clémentine, fisicamente, è un donnone che pesa quasi 100 chili ma pur sempre di buon umore e socievole con i clienti che affollano il locale. Certo è, però, che se qualcuno gli mancava di rispetto per difendersi non aveva affatto bisogno di un uomo. C'è una data chiave, però, nella vita di Clémentine e Paul: ed è quella del 1901 quando si recano, insieme, a Nancy per visitare una fiera nella quale si esibisce una donna barbata con le sue stesse caratteristiche che, per appena 15 centesimi, mette in mostra i pochi e radissimi peli della faccia. Notizia che rimbombava nella Francia del tempo e faceva da eco all'interno del proprio locale. Gli avventori, infatti, parlavano della "straordinaria" donna bar-

buta presente alla fiera di Nancy: a quel punto, Clémentine fa una scommessa con uno dei suoi clienti abituali. Per 500 franchi la donna acconsente di non radersi per quindici giorni, così da dimostrare come deve realmente essere una barba degna di quel nome. Seppure l'intraprendente Clémentine non riceve i soldi promessi, fa comunque la sua fortuna poiché nei giorni e mesi seguenti il bar si affolla di clienti incuriositi dalla sua peluria e dalla sua barba. Arriva addirittura a vendere alcune cartoline con la sua immagine mentre posa davanti al suo caffè, subito ribattezzato "Café de la Femme a Barbe", oppure mentre svolge le faccende quotidiane e addirittura vestita da uomo. La fama di Clémentine si diffonde in tutta Francia durante la Prima Guerra Mondiale quando è impegnata nella Croce Rossa tantoché PT Barnum, titolare di un celebre circo del momento, le offre un contratto da tre milioni di franchi per esibirsi; lei rifiuta per stare accanto al marito

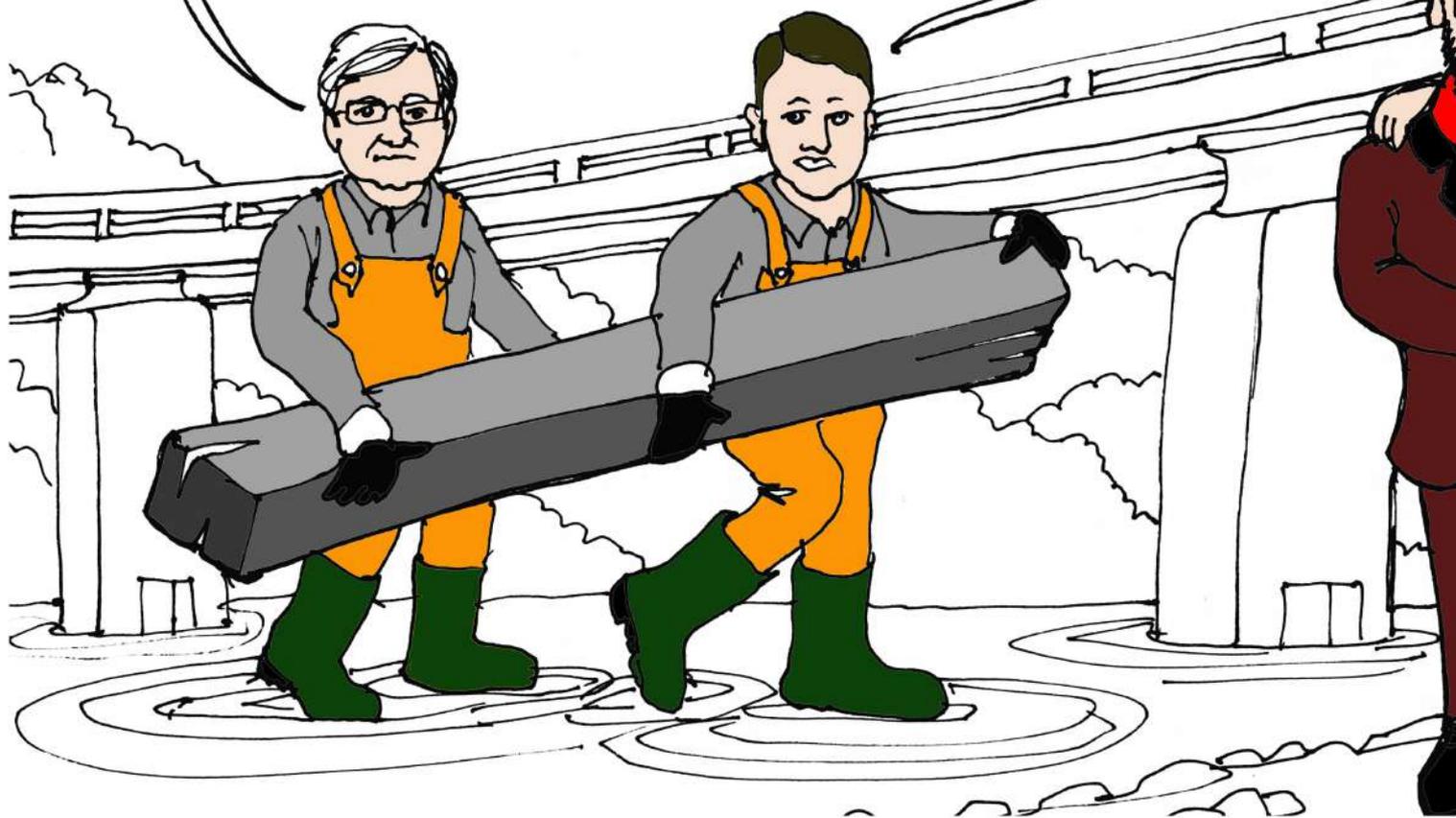
oramai invalido. Nel 1919 la coppia adotta una bambina di cinque anni e dopo qualche anno si trasferisce a Plombières dove il marito può curarsi usufruendo delle acque termali, mentre Clémentine apre un negozio di intimo. Nel 1928, quando il marito Paul viene a mancare, Clémentine torna a Thaon dove riapre un caffè ma al tempo stesso decide di accettare alcune proposte che continuavano ad arrivare; sempre accompagnata dalla figlia Fernande si esibisce a Londra, Parigi, a Vichy e anche a Belfast. Nel 1934 interrompe la sua attività tormentata anche da dolori reumatici: torna ancora una volta a Thaon, mentre la figlia diventa maestra di violino e impartisce lezioni. Pochi anni dopo, nell'aprile del 1939, muore a seguito di un malore improvviso. Il suo volto femminile coperto di peli ha da sempre affasciato tutti, tale da contenere quasi un mistero tutto da esplorare. La storia di Clémentine, come detto, ha ispirato anche tanti registi tra cui il film 'Rosalie'.

FABRIZIO, QUI A LAVORARE SIAMO SEMPRE
NOI, IN QUESTA CITTA' SONO BRAVI SOLO CON
LE CHIACCHIERE

HAI RAGIONE RICCARDO, MA NON CE LO HA
ORDINATO IL DOTTORE DI ENTRARE IN POLITICA.
FACCIAMOGLI VEDERE DI CHE PASTA SIAMO FATTI

MUOVE
SONO 10

D
LO
SI



SERI *Print*
GRAFICA E STAMPA

TE VI CHE CON QUESTO PONTE
ANNI CHE VI TRASTULLATE

QUESTO PASSO IL TAGLIO DEL NASTRO
FARO' IO QUANDO SARO' NUOVAMENTE
NDACO DEL BORGO



Il 2025 a Sansepolcro si è aperto con una importante novità annunciata da Palazzo delle Laudi: l'oramai imminente apertura del secondo ponte sul Tevere in primavera. Questo il tema scelto dal vignettista Ruben J Fox nel primo numero dell'anno del periodico l'Eco del Tevere. Se il ponte, inteso come infrastruttura fisica, è già stato ultimato da tempo con tanto di collaudo finale in questo momento stanno per essere ultimati i lavori alla viabilità di raccordo compresa tra il sottopasso della E45 e la rotatoria di via Bartolomeo della Gatta. La penna pungente del vignettista, infatti, ritrae il sindaco di Sansepolcro Fabrizio Innocenti insieme al vice Riccardo Marzi, assessore ai lavori pubblici, vestiti da muratori che aiutano gli operai ad ultimare il cantiere. Come dire, scendiamo in campo anche noi per accelerare i tempi per concludere quella che è una delle più importanti infrastrutture che Sansepolcro attende da tempo. Dall'altra parte, invece, ci sono Andrea Laurenzi e Alice Bricca - consiglieri di opposizione del gruppo Pd - In Comune - che osservano attentamente e invitano a sbrigarsi visti i tempi lunghi di realizzazione. Sono oramai decenni che si parla del secondo ponte sul Tevere a Sansepolcro. A lato, però, spunta una figura già nota a Sansepolcro: quella di Mauro Cornioli che, da quello che si mormora, avrebbe voglia alla prossima tornata elettorale di scendere nuovamente in campo e indossare ancora una volta la fascia tricolore.

Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
Telefono 0575 734643
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it

55° Carnevale della Gioventu' di Anghiari



Rispettare la tradizione, ma guardare sempre al futuro con nuove prospettive. Coinvolgimento e accoglienza sono le parole chiave del Carnevale della Gioventù di Anghiari giunto alla sua 55° edizione. Evento che si ripete nel tempo e che ha trovato lo stop solo di fronte alla pandemia, seppure l'intuizione della Società è stata talmente lungimirante che il tutto si è trasformato in una serata estiva dedicata

al carnevale e in una mostra fotografica, occasione per raccontare i volti del carnevale che hanno rappresentato lo spirito goliardico, il sacrificio di tante ore di lavoro e soprattutto il creare grandi cose con il poco. Il Carnevale della Gioventù di Anghiari fonda le sue origini nel 1968 e la personale chiave è sicuramente quella di don Nilo Conti: il "proposto". Durante il periodo natalizio del 1967, quindi l'anno prima, lo stes-

so religioso coinvolse un gruppo di persone che di fatto doveva concretizzare l'idea che con ogni probabilità era meditata da tempo; ovvero, di una sfilata carnevalesca per bambini. A dire il vero, però, era già in essere una vecchia tradizione che riuniva i ragazzi mascherati di fronte alla chiesa della Croce, tale riunione aveva vita nella prima domenica di Quaresima riacciandosi scherzosamente allo slittamento delle Ceneri di



Domenica 2 Marzo

quattro giorni che si rispetta nel Rito Ambrosiano, considerando arbitrariamente la prima domenica di Quaresima ancora nel periodo di carnevale. L'idea riscosse subito un buon successo tra tutti gli anghiaresi e le mamme cominciarono a predisporre i costumi mascherati. Alcuni rappresentanti si recarono anche nelle parrocchie vicine per invitare tutti a collaborare all'allestimento della manifestazione. Fu facile reperire

subito trattori e carrelli che furono addobbati per dar vita a questa edizione che venne programmata per domenica 25 febbraio 1968 e che don Nilo stesso volle chiamare Carnevale della Gioventù. Fu proprio in questa prima edizione che venne messa in risalto la figura tradizionale del Sambudellaio e della chiassosa usanza della "Cocchèta". La prima edizione terminava il suo itinerario addirittura in piazza Mameli.

IL PATTO DI AMICIZIA TRA ANGHIARI E SANSEPOLCRO

È un vero e proprio patto di amicizia quello stipulato fra Anghiari e Sansepolcro in nome del carnevale. La firma è avvenuta sabato 4 febbraio 2023 nella sala del consiglio comunale di Palazzo delle Laudi, nella cittadina biturgense, alla presenza degli assessori alla cultura dei rispettivi Comuni - Francesca Mercati per Sanse-

polcro e Alberica Barbolani da Montauto per Anghiari – insieme alla presidente del Carnevale della Gioventù, Elena Bartolini. In base a quanto è stato sottoscritto nel documento, infatti, le due realtà si impegnano a collaborare assieme evitando sovrapposizione di date nello svolgimento dei rispettivi appuntamenti. Nel 2023 Sansepolcro si prese la penultima, mentre Anghiari l'ultima domenica di carnevale mentre nel 2024 avvenne il contrario e così via alternandosi di anno in anno. Questo risulta come un modo per non far coincidere le date dando così al pubblico e a chi si vuole divertire, la possibilità di poter prendere parte alla festa in entrambi i centri della Valtiberina, così da vivere in tranquillità la magia del carnevale.

IL CARNEVALE DI OGGI E QUELLO DI DOMANI

Oggi il Carnevale della Gioventù di Anghiari è fatto, oltre che dagli storici carri e gruppi mascherati del paese, anche di nuove realtà che negli anni si susseguono nella sfilata. Vengono invitati gruppi da fuori che rendono lo spettacolo ancora più coinvolgente. Quelli storici che partecipano anche nell'edizione numero 55 sono il "Gruppo Arcobaleno", quello di "Casa di Rosa", gli "Amici di Sempre", il "Gruppo di San Leo in Festa", il "Gruppo Crocevia", i "Zumba Diamond's", il "Gruppo Campanari di Borgo Sansepolcro", la "Proloco Citerna" (sarà presente per la prima volta) e quello dei più giovani che possono costituire il futuro del Carnevale della Gioventù di Anghiari. Sono "Quei Cittacci del Carnevale" dove Samuele Salvi è un vero e proprio trasciatore, oltre che amante del carnevale. La forza del Carnevale



della Gioventù di Anghiari è legata alla volontà di tutti gli organizzatori, instancabili e motivati, che nel tempo e fino ai giorni nostri hanno portato avanti questo bellissimo sogno di un "Proposto di paese" come don Nilo Conti. Tante sono le idee per il futuro e anche i progetti compresa quella di parlare di un carnevale itinerante: sta di fatto che la generazione che oggi porta avanti il Carnevale della Gioventù di Anghiari è l'ultima fortemente legata alla figura

di don Nilo; gente che lo ha conosciuto personalmente e che ha portato avanti nel tempo quello che era il suo proposito.

LA 55° EDIZIONE DEL CARNEVALE DELLA GIOVENTÙ

Il programma è sicuramente di quelli collaudati e già il manifesto storico richiama la tradizione del Carnevale della Gioventù di Anghiari con lo 'schizzo' del Sambudellaio, la maschera di Anghiari.

Appuntamento per Domenica 2 Marzo. Il ritrovo è al Campo alla Fiera con partenza fissata per le ore 15: ci sarà il passaggio lungo Corso Matteotti, la 'Ruga di San Martino' tanto per intendersi, seguito poi da alcuni giri lungo la circonvallazione e passaggi sotto la Galleria Girolamo Magi. Gran finale, poi, in piazza Baldaccio con l'esibizione dei gruppi mascherati sopra il palco allestito come sempre nel parterre. Tra gli ospiti anche il gruppo bandistico con majorette di Torrita di Siena. Ci sarà, ancora una volta, il tradizionale "Illuminiamo il Carnevale" con l'accensione collettiva dei palloncini luminosi che farà da epilogo alla giornata. Per tutto il pomeriggio, invece, resterà aperto lo stand gastronomico con bruschino e salsicce, oltre alle immancabili ciacche fritte.

IL SAMBUDELLAIO, LA MASCHERA DI ANGHIANI

Ad ogni carnevale o luogo che sia è legata la propria maschera. Quella che da sempre contraddistingue il Carnevale della Gioventù di Anghiari è "Il Sambudellaio". Per i locali è facile anche intuire il perché, essendo questo salume – il sambudello – tipico della zona di confine tra Toscana e Umbria. Ogni territorio, poi, lo condisce a proprio piacimento ma Anghiari ha deciso di trasformare il tutto nella maschera caratteristica del carnevale. Ma dove nasce il tutto? E soprattutto chi era? Probabilmente negli anni del dopoguerra, ma non è da escludere che anche prima, il Sambudellaio faceva la sua apparizione. Era uno strano personaggio che nei giorni di carnevale, soprattutto il giovedì grasso ed il martedì del carnevale – oggi per esigenze più pratiche la sfilata dei carri si svolge la do-

menica – girava per le strade del paese con un carrettino tirato da un somaro. Indossava un frac – un abito maschile molto formale – guanti bianchi ed un cappello a cilindro in testa, il che attirava l'attenzione oltre che dei ragazzi, anche di un pubblico decisamente più adulto. Numerosi anghiaresi, infatti, lo seguivano in questo suo girovagare per il paese. Aveva una fila di sambudelli attorno al collo e una canna di legno dove, alla sua estremità, ne appendeva uno di volta in volta. Numerosi ragazzini si raggruppavano attorno a lui e a gara cercavano di prendere il premio con la bocca, senza ovviamente l'aiuto delle mani. Passavano così molte ore fino a che i ragazzi, stanchi morti, non riuscivano più a vedere nemmeno il sambudello. A questo punto il Sambudellaio, per premiare la costanza dei numerosi "citti" che lo avevano seguito fino a quel momento, fermava il calesse nel centro del paese – esattamente a

Sant'Agostino - e distribuiva, in regalo, ad ogni ragazzo il tanto sospirato sambudello. Un personaggio tipico di fatto che la prima volta venne impersonato da Domenico Zanchi, detto 'Fagiolo': aveva un banco di acciughe e baccalà, oltre che altre mercanzie, e proprio per il Giovedì Grasso si agghindava con il costume tipico – il frac appunto – girando per i vicoli e le strade di Anghiari. Da qui, quando iniziò il Carnevale della Gioventù di Anghiari, la figura del Sambudellaio divenne tipica tantoché apre ogni anno la sfilata dei carri. Nel tempo venne impersonato da Guido Zanchi, detto 'Cuniglio' e bisnipote di 'Fagiolo', mentre poi da Giovanni Zanchi detto 'Popo' nipote di 'Cuniglio'. Negli ultimi anni gli abiti del personaggio del Sambudellaio al Carnevale della Gioventù di Anghiari vengono indossati da Bruno Grottini, detto 'Caprugghine', da quest'anno di nuovo con il frac.



Farmacia Cantucci

INFO e PRENOTAZIONI: 0575 742083

Via XX Settembre, 90 Sansepolcro



Prenota e vieni in
FARMACIA
giovedì 13 marzo

La **MOC ad ultrasuoni (Mineralometria Ossea Computerizzata)** è una tecnica diagnostica utilizzata per misurare la densità minerale ossea. È una tecnologia non invasiva che monitora il rischio di osteoporosi senza esposizione ai raggi X, quindi fornisce indicazioni sul proprio rischio di frattura.

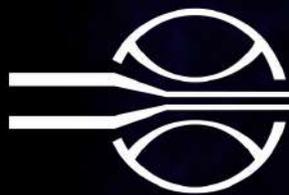


333 3628447

Farmacia  Cantucci

CONSEGNA QUESTO
TAGLIANDINO IN FARMACIA E
AVRAI DIRITTO AD UNO
SCONTO DI
5 EURO SUL SERVIZIO MOC.



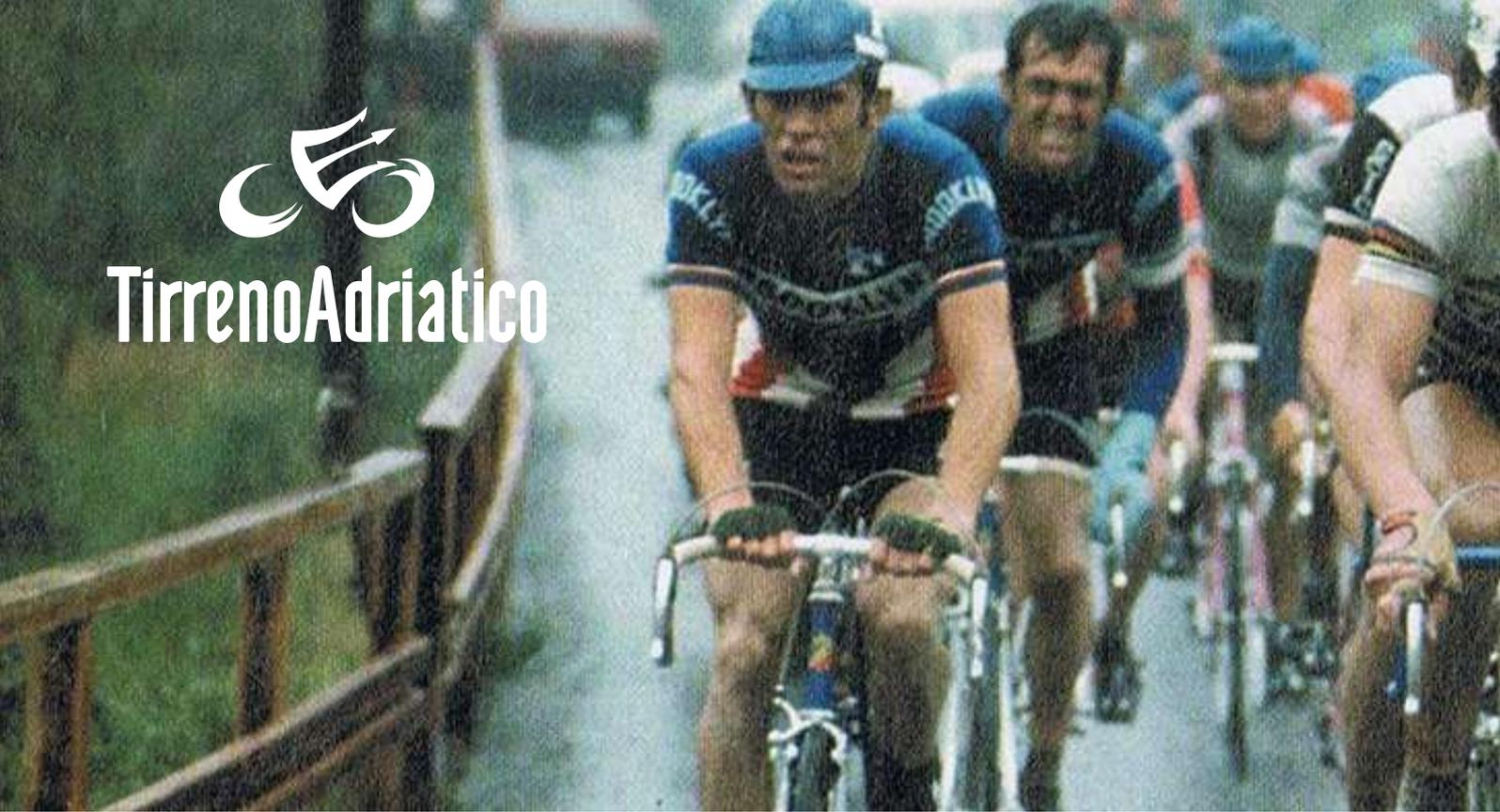


TRATOS

**PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM**

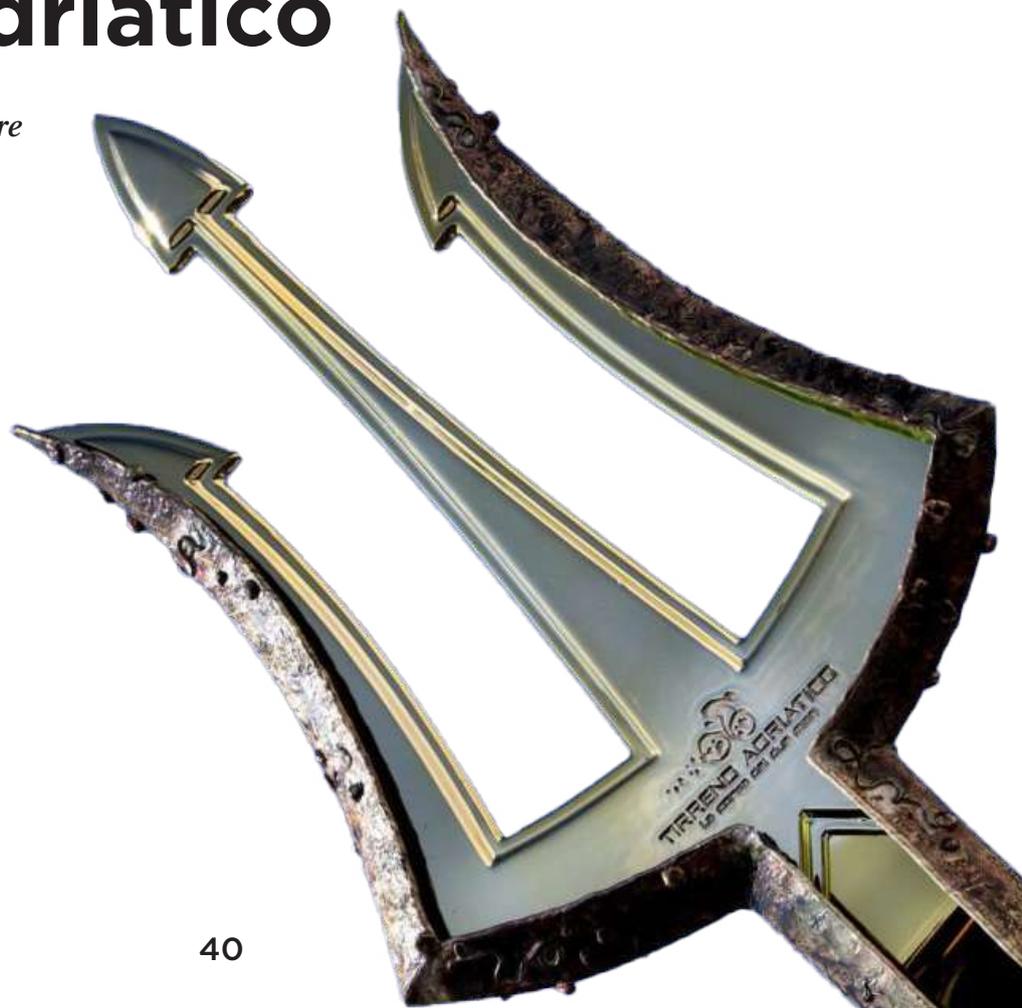


TirrenoAdriatico



La storia delle Grandi Corse di ciclismo: Strade Bianche e Tirreno-Adriatico

di Daniele Gigli, ideatore e direttore responsabile di www.ciclopico.it





Anno nuovo, rubrica nuova, sempre incentrata sul grande ciclismo. Nel 2024 avevamo raccontato la storia dei Miti del Ciclismo Italiano, mentre nei prossimi mesi ripercorreremo i momenti salienti delle Grandi Corse, quelle che da sempre accendono l'entusiasmo degli appassionati e nelle quali i campioni delle due ruote hanno compiuto imprese leggendarie. Dieci articoli che, per tutto il 2025, accompagneranno i lettori dell'Eco del Tevere e che ci permetteranno di accendere i fari sui Grandi Giri, sulle Classiche Monumento, sui Mondiali e su tutte le principali gare nazionali e internazionali. Competizioni che affondano le proprie radici nella storia, che hanno portato e che portano lungo le strade milioni di persone, che rendono da sempre questo sport popolare e amato, caratterizzato da fatica e sudore, da scatti e volate. Un fascino senza tempo che proprio nelle Grandi Corse vive anno dopo anno i momenti più esaltanti. Dalle strade sterrate all'asfalto, dalle biciclette pesantissime dei pionieri fino a quelle ultramoderne dei giorni nostri. Cambiano i protagonisti e le condizioni di gara, ma la magia e il prestigio di certe corse non vengono scalfite dal tempo, anzi si arricchiscono a ogni stagione

di nuovi emozionanti capitoli.

Il nostro viaggio seguirà in questo 2025 un filo cronologico legato alle date in cui si svolgeranno le Grandi Corse. Nei nostri articoli presenteremo i percorsi e ne approfondiremo la storia, per fornire a voi lettori informazioni interessanti in vista dei principali appuntamenti. La stagione ciclistica si è aperta da qualche settimana, ma l'attenzione degli appassionati è già proiettata a inizio marzo e in particolare alle prime due competizioni italiane del calendario World Tour, quindi Strade Bianche e Tirreno-Adriatico. E proprio da qui inizia il nostro viaggio alla scoperta delle Grandi Corse.

La Strade Bianche è una corsa in linea relativamente giovane ed è diventata in pochi anni una delle più importanti al mondo. Definita la "classica del nord più a sud d'Europa" per le affascinanti strade bianche inserite lungo il percorso, vivrà sabato 8 marzo l'atto numero 19 di una storia iniziata con il successo nel 2007 del russo Aleksandr Kolobnev. La prima e fin qui unica vittoria italiana alla Strade Bianche è stata quella messa a segno nel 2013 da Moreno Moser, con 6" sullo slovacco Peter Sagan e 7" rispetto al drappello regolato dal ciclista

aretino Rinaldo Nocentini.

Lo svizzero Fabian Cancellara, vincitore nel 2008, nel 2012 e nel 2016, guida la classifica individuale con 3 affermazioni, seguito a quota 2 dal polacco Kwiatkowski (nel 2014 e nel 2017) e dallo sloveno Pogacar (2022 e 2024). Proprio quella firmata la scorsa edizione dal superlativo Tadej è stata senza dubbio la più grande impresa messa a segno nella competizione toscana (in passato la partenza era da Gaiole in Chianti e il traguardo a Siena, da qualche anno sia partenza che arrivo sono a Siena). Il fuoriclasse sloveno in quella circostanza ha infatti festeggiato il trionfo dopo ben 81 km di fuga.

Nel complesso 14 i ciclisti che hanno vinto almeno una volta la Strade Bianche, in rappresentanza di 12 nazioni. Belgio paese leader per numero totale di podi (10), Italia che ha ottenuto l'ultimo dei suoi 8 piazzamenti tra i migliori tre (un primo, tre secondi, quattro terzi posti) nel 2020, edizione in cui Davide Formolo chiuse 2° a 30" dal belga Wout Van Aert. Nel 2025 saranno 81,7 i chilometri di strade bianche sui 213 totali di gara, suddivisi in 16 settori, ultimi dei quali Colle Pinzuto e Le Tolfe. Finale sempre intenso nel centro di Siena con la salita di Santa Caterina e il meraviglioso traguardo in Piazza del Campo. Anche quella in programma l'8 marzo sarà una corsa di straordinaria bellezza, come sempre accaduto nelle precedenti edizioni della "classica del nord più a sud d'Europa". Storia giovane, ma competizione di grande fascino e di assoluto prestigio.

Pochi giorni dopo rispetto alla Strade Bianche è in programma la Tirreno-Adriatico, corsa a tappe che dal 10 al 16 marzo vivrà il 60° atto della sua storia. L'edizione 2025 sarà caratterizzata da 1130 chilometri da percorrere in 7 frazioni, con 14610 metri totali di dislivello, attraversando 5 regioni: Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio (anche se per un piccolo tratto) e Marche. Queste le tappe.



- 1^a tappa - lunedì 10 marzo: **crono individuale Lido di Camaiore di 9,9 km**

- 2^a tappa - martedì 11 marzo: **Camaiore - Follonica di 189 km**

- 3^a tappa - mercoledì 12 marzo: **Follonica - Colfiorito (Foligno) di 239 km**

- 4^a tappa - giovedì 13 marzo: **Norcia - Trasacco di 184 km**

- 5^a tappa - venerdì 14 marzo: **Ascoli Piceno - Pergola di 196 km**

- 6^a tappa - sabato 15 marzo: **Cartoceto - Frontignano di 166 km**

- 7^a tappa - domenica 16 marzo: **Porto Potenza Picena - San Benedetto del Tronto di 147 km**

In attesa dell'edizione numero 60, riavvolgiamo il nastro per scoprire chi sono stati miglio-

ri ciclisti nella storia della Tirreno-Adriatico. La prima edizione di quella che è conosciuta anche con il nome di Corsa dei Due Mari, si disputò nel 1966 e si chiuse con l'affermazione dell'azzurro Dino Zandegù davanti al connazionale Vito Taccone. Fu il primo di 4 successi italiani consecutivi (compresi quelli di Franco Bitossi, Claudio Michelotto, Carlo Chiappano) e dei 24 complessivi conquistati dai nostri rappresentanti. Il miglior specialista è però un belga, cioè Roger De Vlaeminck. Il "gitano" si impose infatti nelle edizioni corse dal 1972 al 1977, firmando l'imbattibile primato di 6 trionfi consecutivi.

Al secondo posto della graduatoria individuale all-time, con lo stesso numero totale di piazza-

menti tra i migliori tre, c'è l'azzurro Francesco Moser, vincitore nel 1980 e nel 1981, al posto d'onore nel 1977 e nel 1986, sul gradino più basso del podio nel 1978 e nel 1983. A quota 2 affermazioni finali anche gli altri italiani Giuseppe Saronni (1978 e 1982) e Vincenzo Nibali (2012 e 2013), il danese Rolf Sorensen (1987 e 1992), l'elvetico Tony Rominger (1989 e 1990), il colombiano Nairo Quintana (2015 e 2017), gli sloveni Primož Roglič (2019 e 2023) e Tadej Pogacar (2021 e 2022).

In totale sono 46 i corridori che vantano vittorie nella classifica finale della Tirreno-Adriatico e 125 quelli saliti sul podio almeno una volta. Nelle 59 edizioni disputate finora i corridori azzurri hanno conquistato 24 trionfi (40,678% del totale) e 69 podi,

Valentino Borghesi

le scale che arredano

VIA TARLATI 1029-1031 - SANSEPOLCRO (AR)
TEL. 0575 720537 - WWW.VALENTINOBORGHESI.IT



VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA

Sede Legale: Via E.Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedaliccchio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csctrasporti.it - www.csctrasporti.it

ma il bilancio degli ultimi anni è decisamente negativo. L'ultima vittoria resta infatti quella ottenuta nel 2013 da Vincenzo Nibali a cui hanno fatto seguito ben 11 edizioni senza successi dei nostri rappresentanti. Astinenza purtroppo da record alla Corsa dei Due Mari, in decisa controtendenza con i 7 acuti messi a segno dai nostri portacolori dal 2000 al 2013 (50% su 14 edizioni disputate in quel lasso di tempo). Ecco gli ultimi vincitori azzurri della Tirreno-Adriatico: Davide Rebellin nel 2001, Filippo Pozzato nel 2003, Paolo Bettini nel 2004, Michele Scarponi nel 2009, Stefano Garzelli nel 2010, Vincenzo Nibali nel 2012 e nel 2013.

In totale 14 le nazioni che hanno visto propri rappresentanti centrare il massimo risultato e 24 nel complesso quelle che vantano almeno un podio nella graduatoria finale. Roger De Vlaeminck ha vinto ben 15 tappe nella storia di questa competizione (la prima a Civitanova Marche nel 1972 e l'ultima a Subiaco nel 1980) ed è primatista assoluto anche in questa graduatoria.

La Tirreno-Adriatico negli anni è passata tante volte nel nostro territorio. Nel 1986 la prima tappa in linea (dopo il prologo di Ladispoli firmato da Francesco Moser) si concluse a Cortona e fu vinta dall'azzurro Luciano Rabottini in uno sprint a due con Palmiro Masciarelli. Un sigillo che gli permise tra l'altro di ipotizzare il trionfo finale. Due le frazioni corse sulle nostre strade nel 2011. Quella con traguardo a Indicatore (Arezzo) firmata in volata dallo statunitense Tyler

Farrar davanti all'italiano Alessandro Petacchi e la Terranuova Bracciolini - Perugia del giorno successivo griffata allo sprint dall'argentino Juan José Haedo, con Farrar 2°, Daniel Oss 3° e Petacchi 4°. Anche nell'edizione 2012 due frazioni si corsero nel territorio, la seconda con arrivo a Indicatore vinta in volata dal britannico Mark Cavendish sullo spagnolo Oscar Freire e quella successiva che dopo la partenza da Indicatore vide a Terni il successo del norvegese Edvald Boasson Hagen (2° il possente tedesco André Greipel).

Indicatore protagonista anche nel 2013 con la volata vinta dall'australiano Matthew Goss davanti all'azzurro Manuel Belletti e la partenza verso Narni Scalo nella tappa del giorno successivo che fu caratterizzata dal sigillo dello slovacco Peter Sagan davanti a Cavendish. Nel 2014 Sagan centrò un altro suc-

cesso, questa volta nello spettacolare arrivo situato nel cuore di Arezzo davanti al polacco Kwiatkowski, mentre la frazione che prese il via da Indicatore per giungere a Cittareale vide il sigillo (importante anche in prospettiva classifica finale) dello spagnolo Alberto Contador sul colombiano Nairo Quintana. L'ultima edizione che ha visto il nostro territorio ospitare la partenza e/o l'arrivo di una frazione della Corsa dei Due Mari è stata quella del 2015 con squillo vincente ad Arezzo del belga Greg Van Avermaet davanti a Sagan e con il sigillo in solitaria dell'olandese Wout Poels nella Indicatore - Castelraimondo.

Strade Bianche e Tirreno-Adriatico saranno le prime corse top del 2025 (seguite a stretto giro dalla Milano-Sanremo) pronte a regalare anche in questa stagione nuove imprese da ricordare e nuove storie da raccontare.

Infografica realizzata da Ciclopico Webzine

**La Tirreno Adriatico
2025 si correrà dal 10
al 16 marzo. In totale
1130 Km e 14610 metri
di dislivello su 7 tappe**




TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO
RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E VEICOLI INDUSTRIALI

LOC. MALPASSO 60 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
CELLULARE 393 8028236

ELETTROCOMM

di Rossi Angelo & C.

IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI ED INDUSTRIALI.
ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI.

Via Mazzini, 29 - 52031 Anghiari (Ar) - 0575 788002

QUOTES

UMBERTO ECO

PILLOLE DI SAGGEZZA

Fraasi celebri della storia che non hanno bisogno di bugiardini e non contengono controindicazioni e che hanno lasciato il segno.

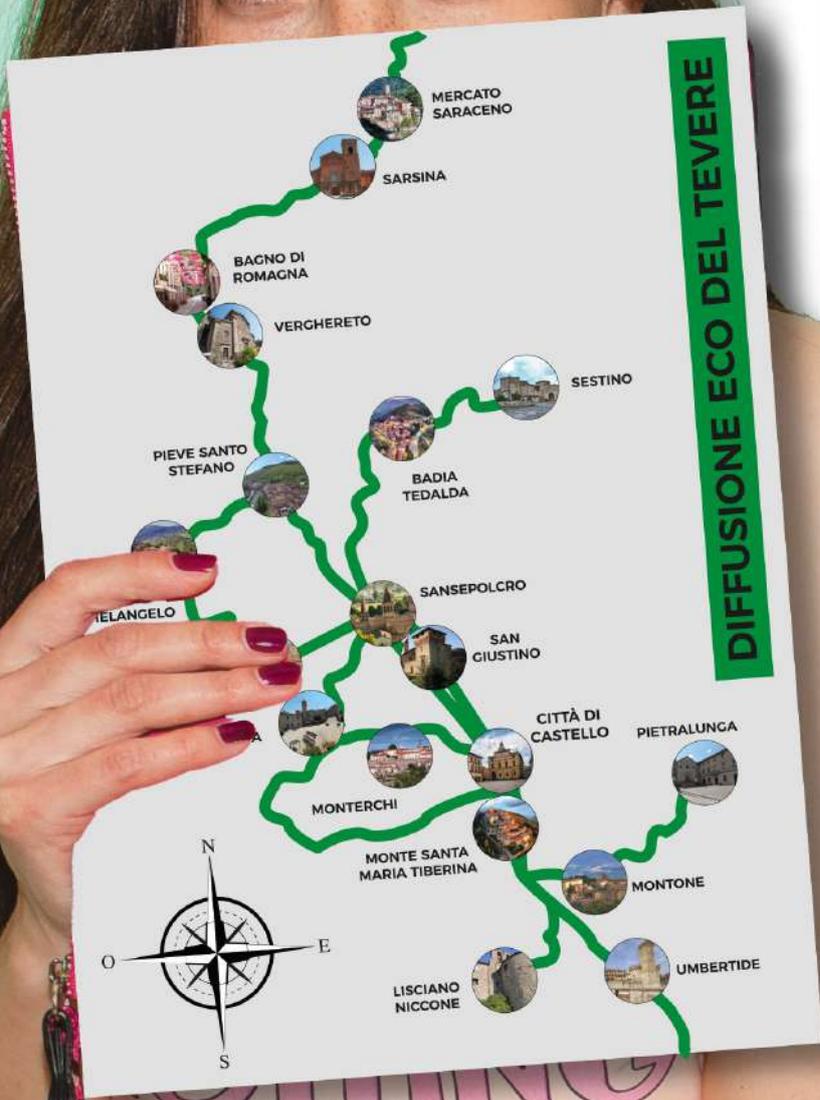
“I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. E’ l’invasione degli imbecilli”.

Breve Biografia: Umberto Eco nacque ad Alessandria nel gennaio del 1932. Conseguì un diploma classico ed una laurea a pieni voti in Filosofia, nel 1954. Due anni dopo, pubblicò il suo primo libro, estensione della tesi di laurea sull'estetica di S. Tommaso d'Acquino. Dopo un'esperienza lavorativa in RAI, Umberto Eco si dedicò alla critica letteraria ed alla direzione della celebre casa editrice Bompiani. Durante questo periodo, iniziò anche a lavorare come professore universitario presso le università di Torino, Milano, Firenze e Bologna, dove è ricordato come uno dei fondatori del primo corso di laurea in DAMS (Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo). L'insegnamento ha fatto parte della sua vita per molto tempo, finché è stato costretto a ritirarsi, nel 2007, per limiti legati all'età. Morì 9 anni dopo, a Milano, a causa di un tumore al pancreas. Oltre ad essere uno scrittore (saggista e

narratore) di spicco, Eco fu un semiologo, un filosofo, un traduttore, un bibliofilo ed un medievista. Ha svolto numerose ricerche di contenuto storico, di estetica e sulla comunicazione di massa, collaborando a molte riviste italiane ed europee tramite la pubblicazione di articoli specialistici e di costume. Lavorò anche in Rai assieme ad altri brillanti giovani intellettuali, il cui gruppo eterogeneo e rivoluzionario venne chiamato dei "corsari", grazie al quale il palinsesto televisivo riuscì a svecchiarsi e a nobilitarsi come vero servizio pubblico.

Tra i suoi saggi si ricordano principalmente: Apocalittici e integrati, Trattato di semiotica generale e Lector in fabula.

Tra le opere narrative, invece, ricordiamo: Il nome della rosa, Il pendolo di Foucault, Il cimitero di Praga e L'isola del giorno prima.



SHOP ONLINE



 *Le Chicche della Valtiberina*

www.chicchedellavaltiberina.com
www.terretoscoumbre.it

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810 www.chicchedellavaltiberina.com - info@chicchedellavaltiberina.com



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

**IL LEGALE
RISPONDE**

NOMINA DELL'AVVOCATO IN CONDOMINIO: QUANDO È L'AMMINISTRATORE A PRENDERE LA DECISIONE?

Egregio Avvocato, in qualità di amministratore di un condominio, ho ricevuto un atto giudiziario di impugnazione di una delibera assembleare da parte di un condòmino; in questo caso, ho facoltà di nominare autonomamente un legale per tutelare gli interessi del condominio o devo rimettere la decisione agli altri condòmini in occasione di una assemblea?

Gentile Lettore, l'amministratore condominiale è il soggetto incaricato di curare gli interessi comuni e di rappresentare il condominio sia nei confronti dei condòmini sia verso i soggetti terzi. Il suo ruolo prevede numerosi compiti, stabiliti dall'art. 1130 c.c., tra cui l'esecuzione delle delibere dell'assemblea, la gestione delle parti comuni e la tutela del condominio in ambiti che rientrano nelle sue competenze. La giurisprudenza ha, in più occasioni, affermato che l'amministratore ha il diritto di agire autonomamente in giudizio per tutte le controversie rientranti nelle sue ordinarie competenze. Tra i compiti ordinari dell'amministratore vi è anche la difesa delle delibere assembleari; dunque, l'amministratore non sarà tenuto a richiedere alcuna autorizzazione all'assemblea per conferire il mandato ad un legale. Eventuali delibere assembleari che ratificano la nomina del legale sono da considerarsi come un semplice atto di assenso formale a una decisione che l'amministratore aveva già la facoltà di prendere autonomamente; di conseguenza, tali delibere non hanno valore sostanziale e non possono essere impuginate dai condòmini.



NEL CENTRO STORICO DI SANSEPOLCRO



CAFFETTERIA AFTER DINNER
CIOCCOLATERIA MUSIC BAR
SALA DA TÈ GINTONERIA
HAPPY HOUR RUMMERIA
WINE BAR EVENTI
PAUSA PRANZO FESTE

VIA XX SETTEMBRE 50
TEL: 0575 741950



SATURNO
NOTIZIE

LE NOTIZIE DAL TERRITORIO



www.saturnonotizie.it

GESTITO DA AGENZIA **SATURNO** COMUNICAZIONE
Via Guglielmone Marconi, 19/21,
Sansepolcro (AR) Telefono: 0575749810
Official website: www.saturnocomunicazione.it
E-mail: info@saturnocomunicazione.it

ABBIGLIAMENTO E GADGET

SHOP ONLINE



CAMMINI FRANCESCANI

www.camminifrancescani.com

www.terretoscoumbre.it

info@camminifrancescani.com

Distribuito da

Saturno Comunicazione sas - Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 - Sansepolcro (Ar) Tel. 0575 749810



METTIAMO A NUDO ILARIA LORENZINI

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “messo a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi dove vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Ilaria Lorenzini, 53 anni assessore a tempo pieno del Comune di Anghiari titolare delle deleghe a turismo, eventi, pubblica istruzione e attività produttive.

di Domenico Gambacci

CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA

“I miei nonni al primo posto, il mio ballo al secondo perché ho sempre ballato con lui fin da bambina e poi la mia infanzia più in generale perché è stata molto serena e felice, piena di amici e di valori”.

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

“Risposta difficile ma dico Cristiana, Monica e Claudia”.

IN CHE MODO HA AFFRONTATO LE CRITICHE O I MOMENTI DIFFICILI?

“Con serenità, perché le critiche si sa che nel nostro lavoro ci sono. Però, nel momento in cui tu sai di avere la coscienza apposta... direi che la serenità torna ad essere la parola d'ordine e poi diciamocelo, chi non fa nulla non sbaglia mai e l'invidia è sempre dietro l'angolo, soprattutto in borghi dove ci conosciamo tutti”.

A CHE ETA' IL PRIMO BACIO?

“Con il mio primo fidanzatino, lo ricordo benissimo, avevo 14 anni”.

QUAL È IL SUO RAPPORTO CON I SOCIAL?

“Li uso per le cose che mi fanno comodo, non certo per raccontare gli affari miei. Li uso per guardare i nonni con i nipoti e i gatti. Non mi interessano i leoni da tastiera”.

COME IMMAGINA IL SUO FUTURO TRA 5 O 10 ANNI?

“Intanto spero di essere ancora qui, che sarebbe già una conquista. E di essere ancora in salute per poter continuare a fare le cose che sto facendo e che mi piacciono”.

ANGHIARI È IL PAESE DELLA VALTIBERINA DOVE SI SVOLGONO IL MAGGIOR NUMERO DI EVENTI, QUAL È IL SEGRETO DI QUESTO SUCCESSO?

“Vi do una notizia. Anghiari è il paese della provincia di Arezzo dove si svolgono il maggior numero di eventi. Il segreto è che questo è un paese ricco di tanta storia e cultura, ma soprattutto ci sono gli anghiaresi. Questo per me è il valore aggiunto. Gli anghiaresi che non dimenticano le loro tradizioni e soprattutto che quando li chiami a raccolta ci sono sempre. Questo è nel dna degli anghiaresi. Io dico sempre che se nel '600 Anghiari aveva cinque teatri, vuol dire che cultura e l'arte erano un fondamento importante di questa comunità; questo si è mantenuto nel tempo. Ad Anghiari, anche le persone più comuni hanno una grande sensibilità”.

SI PUO' FARE SESSO SENZA AMORE?

“Spero di no. E lo dico soprattutto pensando ai ragazzi, perché invece mi pare che la direzione sia un po' quella del consumare tanto per fare numero. Questa cosa la trovo molto triste, in particolare nell'età dell'adolescenza e giovinezza è secondo me un peccato mortale. Il sesso dovrebbe sempre essere accompagnato da un sentimento più profondo, che poi magari non sia proprio amore travolgente ma che comunque ci sia un trasporto verso l'altra persona”.

PERCHE' GLI ITALIANI SI SONO ALLONTANATI DALLA POLITICA?

“Perché non ci sono più figure di riferimento carismatiche. Io trovo che la miseria di questo periodo storico non ci sia mai stata prima, almeno che io ricordi. Dico miseria proprio a livello culturale: dico una banalità ma se penso a Fanfani, a Berlinguer o ai grandi statisti che abbiamo avuto in Italia oggi non li riconosco in nessuno. Al di là del pensiero politico, dico proprio di struttura morale e culturale”.

CON QUALE POLITICO NAZIONALE LE FAREBBE PIACERE FARE UNA BELLA CHIACCHIERATA?

“Siccome tecnicamente è la mia omologa, dico la Santanché. Ci vorrei andare a cena per fargli una domanda ben precisa: cosa cavolo ne sa lei di turismo? Ma la risposta alla fine ce l'ha già data”.

CI DICA IL TITOLO DI UNA CANZONE CHE LE RICORDA UN GRANDE AMORE

“Un grande amore no, però ci sono tante canzoni belle. Potrei dire molte canzoni di Roberto Vecchioni che mi piace parecchio e che poi inevitabilmente le associ a dei momenti della vita. Un altro che mi piace tanto è De André e che quindi anche se non centra niente in quel momento, ce lo incastri uguale perché ti piace quella canzone lì. In generale dico cantautori italiani”.

A CHE ETA' IL PRIMO RAPPORTO SESSUALE?

“Non so per i tempi di oggi sia presto o tardi, avevo 17 anni, anche se credo che la prima volta si fa perché si pensa di avere trovato un grande amore”.

CON QUALE UOMO DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Jerry Scotti perché ha le gambe storte e mi piace da impazzire”.

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LA FA SENTIRE PIU' DONNA?

“La biancheria intima mi piace da morire, non certo quella di cotone: insomma, il pizzo lo adoro e credo che piaccia molto anche agli uomini”.

QUAL È LA COSA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UN UOMO?

“Non certo solo l’aspetto fisico, mi piace l’intelligenza. Poi l’ironia e le sue mani”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Mi piace moltissimo leggere, ovviamente viaggiare anche se non lo faccio più da tempo. Mi piace molto anche passare del tempo con gli amici, che sia una cena, un dopocena oppure un semplice gelato; condividere con le persone con cui sto bene”.

CI DICA TRE PROBLEMATICHE E TRE PREGI DI ANGIARI

“Direi quella dei parcheggi: come tutti i piccoli Comuni anche Anghiari non è stata pensata mille anni fa per le auto, quindi questo può risultare come un piccolo problema; qualche tempo fa avrei detto la piazza, ma non lo è più perché fra poco ci metteremo le mani. C’è una cosa, anche se è molto personale, che io non sopporto ma in nessuna parte del mondo: sono i cassonetti della spazzatura. La trovo come una cosa antiestetica, per questo Anghiari metterà le mani anche in questo con la realizzazione delle isole interraste. Poi la separazione degli impianti sportivi: una cosa che non mi entusiasma, soprattutto per il fatto delle infrastrutture. Tra i pregi? Anghiari, Anghiari e Anghiari: è un pregio tutta intera. Fare gli amministratori in un paese come il nostro è un privilegio immenso, perché abbiamo gli anghiaresi dalla nostra parte”.

QUAL È IL LUOGO PIU’ BIZZARRO DOVE HA FATTO L’AMORE?

“A volte sento parlare di luoghi dove alcuni lo avrebbero fatto e mi viene da ridere come donna, solo fantasia maschile. Io sarò banalissima, in acqua al mare. Non so neppure se sia così strano”.

CI DICA I NOMI DI TRE POLITICI DEL PASSATO E TRE DEL PRESENTE CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE

“Del passato direi Berlinguer, mio nonno ne era un grande estimatore: riascoltando ancora oggi i suoi discorsi, rileggendo le sue cose devo dire che non si può non avere rispetto. Poi Aldo Moro per lo spessore morale. Questa poi è una cosa che ho scoperto non troppo tempo fa: c’è un libro che è un epistolario fra Fanfani e La Pira che mi ha illuminato. Persone amiche che si danno del tu quando scrivono cose che si trovano d’accordo, mentre del lei quando non condividono qualcosa. Per dire, la capacità di rispettarci anche nelle divergenze: oggi, invece, si entra subito nel personale. Per quelli del presente vado sul locale, perché io ho una grandissima ammirazione del mio sindaco che mi ha insegnato tante cose: quello che ammiro di più in Alessandro è la sua capacità di ragionare senza esplodere, senza essere sanguigno come sarei io d’istinto. Ho imparato a fare dei grandi respiri, a ingoiare molti rospi e non reagire in maniera istintiva e focosa. Ho poi il massimo rispetto di tutte le persone che si impegnano nella politica locale: si può fare bene o poco bene, ma so perfettamente quanto sia grande l’impegno che serve se si vogliono fare le cose per bene e non si fanno di certo per un vantaggio economico. Cosa che nel locale non esiste, mentre ho spesso la sensazione che chi fa politica ai piani più alti anche se parte armato di buoni propositi poi si adagia”.

QUAL È LA COSA CHE LA FA IMPAZZIRE DI GELOSIA?

“La gelosia stessa: se vedo il mio uomo con un’altra donna. Non ho mai fatto scenate dando di matto, ma dentro mi incavolo”.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE CHE DEVE AVERE UNA PERSONA CHE FA POLITICA?

“Intanto qualcosina deve conoscere: è vero che molte cose si imparano sul campo, però, non puoi non avere idea di quello che fai. Cioè se fai l’assessore alla pubblica istruzione, un’idea di come funziona la scuola devi averla: non è possibile improvvisare certe azioni, o lasciare andare le cose come vanno perché non ne sai niente. Devi poi avere molta voglia di imparare e di studiare perché è necessario, perché devi saper anche rispondere ai tuoi cittadini e alle persone con cui ti confronti. Se io, per esempio, devo fare un progetto con la mia dirigente scolastica non posso essere impreparata su quello che mi chiederà o rispetto alle azioni che ci saranno da fare. Quella cosa, poi, che invidio molto al mio sindaco: l’autocontrollo, questo è veramente molto importante perché a volte ci confrontiamo con persone che non conoscono le cose e che quindi ti attaccano senza nessun vero motivo; la reazione sarebbe l’incazzatura, invece bisogna armarsi di pazienza e saper spiegare molte cose”.

IL SUO PARTNER LE CHIEDE DI PROVARE UNO SCAMBIO DI COPPIA, COME REAGISCE?

“Ma siamo matti? In queste cose sono all’antica, non se ne parla proprio”.

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“Mai insetti o serpenti o tutte quelle schifezze che l’Europa vorrebbe farci mangiare. Il piatto che preferisco? Tutto il resto. Sono una mangiona e una buongustaia: adoro carbonara e la trippa”.

QUANTO CONTANO PER LEI I SOLDI NELLA VITA?

“Purtroppo poco o niente. Ne ho guadagnati tanti con il mio lavoro, fin da quando ero ragazzina ho sempre avuto disponibilità ma non gli do alcun valore. Non sono attenta, nel senso che se una cosa mi piace la compro o se ho voglia di fare un viaggio lo faccio: non sono molto brava a pensare al domani. Quando da piccola la mia mamma mi diceva ‘perché non metti da parte un po’ di soldi per quando sei grande’, la mia risposta era ‘e se domani muoio?’ E mi sono mantenuta su questa linea”.

HA MAI VISTO UN FILM PORNO?

“Chi dice di non averlo fatto mente, si li ho guardati ma non mi entusiasmano”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“Sono tutti quelli palesemente falsi, che hanno questi atteggiamenti di facciata ma che si capisce perfettamente che non è la realtà delle cose. Quindi, quelli che parlano perfettini con tutte le vocali chiuse e aperte al punto giusto e che poi li incontri per strada ma sono un’altra cosa: quelli per me sarebbero da licenziare. Per esempio Barbara d’Urso quando fa le facce e credo che invece nella vita normale possa essere anche simpatica, ma non mi piace per niente quel finto li. Flavio Insinna non mi piace per lo stesso motivo. In questo, per esempio, sono più reali gli uomini e finte le donne.”

Adriana Volpe è un'altra che non adoro, ma posso dire che nella vita comune - perché la conosco - è carinissima, in televisione o sul palco è troppo artefatta”.

SI È MAI SOTTOPOSTA A INTERVENTI DI CHIRURGIA PLASTICA O PENSA DI FARLO IN FUTURO?

“No, una volta ho chiesto un preventivo a un amico medico ma è meglio lasciar stare. Io con il mio aspetto ho un buon rapporto, so che ho molti difetti ma me ne frego”.

LEI CREDE NELLA MERITOCRAZIA?

“Sarebbe meraviglio, ci credo perché sarebbe l'unico modo per salvarsi da tutta questa mediocrità. Che esista assolutamente no”.

COME ARGINARE IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE?

“Arginare è un termine che non userei, preferirei dire come gestire perché arginare potrebbe significare lasciarli dove sono. Invece secondo me bisognerebbe imparare a programmare l'arrivo di queste persone, ma anche la loro esistenza quando arrivano nei paesi che li accolgono. Altrimenti è un disastro”.

QUALI SONO LA PAROLACCE CHE DICE PIU' SPESSO?

“Ne dico molte ma forse quello che dico maggiormente sono Caz... e Vaff...”.

QUALI SONO I VALORI PIU' IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“L'onestà, sia pratica che intellettuale. Vengo da una famiglia di persone molto semplici, che non hanno studiato e neppure hanno fatto lavori di concetto. Ma che con il loro esempio mi hanno insegnato questo, non si fanno sgarri a nessuno: non si raccontano bugie per esempio. Questo senso di giustizia, di correttezza è uno dei miei fari: ogni volta che faccio qualcosa penso sempre se quella cosa mi può rendere ricattabile. Seguendo questa scia vado avanti”.

QUAL È LA PRIMA COSA CHE FA AL MATTINO?

“Mi stiro e poi faccio colazione”

SE LE FACCESSERO “PIEDINO” DURANTE UNA CENA O UN ALTRO EVENTO, QUALE SAREBBE LA SUA REAZIONE?

“Probabilmente molto divertita, ci giocherei su questa cosa. Mi è successo varie volte, una volta anche con una donna”.

SE FOSSE IN SUO POTERE RISOLVERE UN PROBLEMA CHE AFFLIGGE L'UMANITÀ, SU COSA CADREBBE LA SCELTA?

“La povertà, perché credo che se non ci fosse nessun popolo povero al mondo non ci sarebbero neppure le guerre”.

GLI UOMINI E LE DONNE QUANTO SONO DIVERSI?

“Sono lontani anni luce, per fortuna anche. La diversità è una cosa bella. Gli uomini direi che sono un po' più basici, che però non è una critica: lo sono nel lavoro, nei rapporti e nella famiglia; le donne sono estremamente più complesse, con

molte più sfaccettature. Non siamo uguali e questa cosa a me piace molto, altrimenti non potremmo stare insieme: l'uomo e la donna non sono uguali fisicamente perché un uomo svita il barattolo delle marmellate con facilità, mentre una donna no; non siamo uguali nei rapporti interpersonali”.

SCUOLE E SANITÀ: PUBBLICHE O PRIVATE?

“Assolutamente pubbliche, anche se negli ultimi decenni se abbiamo dovuto e voluto tagliare qualcosa lo abbiamo fatto in questi due ambiti. Io trovo gravissimo perché la scuola è il punto in cui dovremmo invece investire di più, la sanità mi sembra un sacrilegio solo pensarla di doverla tagliare. Pubbliche perché dovrebbe esserci la stessa possibilità per tutti, noi ci lamentiamo molto per quello che accade nel nostro Paese ma molti servizi li abbiamo di alta qualità, gratis o quasi. Se tutto quello che abbiamo gratuito lo dovessimo pagare in una struttura pubblica credo che in pochissimi si potrebbero curare in maniera adeguata. Stessa cosa vale sulle scuole: il dovere nostro è quello di dare sempre a tutti la stessa opportunità”.

DOMANDA FINALE: DEI SETTE COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA CI DICA, CON LA MASSIMA FRANCHIZZA, UN PREGIO E UN DIFETTO: SANSEPOLCRO, ANGIARI, MONTERCHI, PIEVE SANTO STEFANO, CAPRESE MICHELANGELO, BADIA TEDALDA, SESTINO

“Sansepolcro è una città bellissima, ricca di storia e cultura in ogni angolo: ma questo amico Piero viene coccolato troppo poco, io ci farei un investimento più importante. Quando vedo i dati del museo civico del Borgo, mi si accappona la pelle, sono molto bassi, dovrebbero essere molto ma molto più alti: c'è una ricchezza tale che dovrebbe esserci la ressa nelle strade. Poi non capisco perché tutto nasce e muore velocemente, i troppi treni persi e le tante polemiche. Anghiari se dovessi trovare un pregio dico la cura delle cose, degli eventi che non sono mai banali. Un difetto, questo glielo riconosco, essendo gli anghiaresi molto gelosi del proprio paese quando vedono arrivare tanti turisti, cosa che per fortuna accade, talvolta si irrigidiscono e si chiedono cosa succede e hanno paura di essere privati della modalità slow. Io Monterchi la vedo un po' in difficoltà, mi dispiace perché anche lì ci sarebbe un altissimo potenziale: bisognerebbe inventarsi qualcosa attorno alla Madonna del Parto. Pieve Santo Stefano non si può dire essere un borgo bellissimo, ma è la storia che ci ha portato a questo: la distruzione durante la seconda Guerra Mondiale e la ricostruzione in un periodo in cui le cose non si facevano di certo con cura. Ma ha una delle ricchezze più straordinarie della Valtiberina: quel meraviglioso Archivio dei Diari. Caprese Michelangelo a un ruolo importante nel mio cuore, ma è un territorio estremamente complesso: un comune montano, fatto di case sparse, difficilissimo da gestire. Secondo me andrebbe fatto uno sforzo gigantesco di creare delle sinergie con i musei che hanno le opere di Michelangelo e trovare degli incastrati, per far sì che Caprese diventi appetibile anche da quel punto di vista. Badia Tedalda e Sestino li metto insieme perché sono il completamento della Valtiberina: lì c'è tutta la bellezza della natura incontaminata, quasi selvaggia per certi aspetti. Quindi, tutta l'arte che c'è nei paesi della cosiddetta Valtiberina bassa potrebbe finire in un percorso ideale, in una immersione naturalistica e culinaria più in quota”.





La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda UsI Toscana Sud Est. Curiosità ed attenzione. In fondo è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.

di Chiara Verdini

Torta alla doppia arancia

soffice, veloce e profumata

Tempo di preparazione:

45 min (15 di preparazione e 30 di cottura)

Dosi per:

stampo rettangolare 24 x 29 circa

Ingredienti per la base:

150 gr di spremuta di arancia (a temperatura ambiente), 200 gr di farina, 125 gr di burro morbido, 150 gr di zucchero semolato, 3 uova (temperatura ambiente), buccia grattugiata di 2 arance non trattate, 1 bustina di lievito per dolci, ½ bacca di vaniglia, un pizzico di sale

Per la farcia e copertura:

350 ml spremuta di arancia, 70 gr zucchero, 60 gr di farina, Zucchero a velo q.b.

Montare per alcuni minuti il burro morbido con lo zucchero e un pizzico di sale. Aggiungere poi la buccia grattugiata delle arance e la vaniglia; unire le uova, una alla volta, continuando a montare il composto con le fruste, aggiungere il secondo uovo solo quando il primo è amalgamato all'impasto. Aggiungere la spremuta d'arancia filtrata continuando a lavorare il composto per incorporare il liquido. Unire infine anche la farina e il lievito setacciati, mescolando delicatamente fino ad ottenere un composto liscio. Versarlo in un vassoio imburrato e infarinato e infornare a 170 °C per 30 minuti circa. (fare la prova dello stecchino). Sfnare e lasciare raffreddare su una griglia.

Mentre il dolce è in forno preparare la crema all'arancia: mescolare, con una frusta, la farina, lo zucchero e la spremuta d'arancia in un pentolino. Mettere sul fuoco continuando a mescolare fino a che non diventa una crema

densa e liscia. Togliere dal fuoco e lasciar intiepidire. Capovolgere il dolce (così la superficie risulterà più uniforme), tagliarlo a metà e farcirlo con la crema! Spolverare con zucchero a velo e via, pronti per l'assaggio!

CUCINA

Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19
52033 Caprese Michelangelo (AR)



+39 0575 791059



info@delmorino.it



www.delmorino.it



MADE in TUSCANY





FILI D'ERBE E DI TESSUTI

L'EREDITÀ DEL MAESTRO PIETRO ANNIGONI E CINQUE VOLUMI PER SFOGLIARE I 120 ANNI DELLA BANCA DI ANGIARI E STIA

Raccontare 120 anni di vita e di storia della banca, attraverso le vite e le storie di chi nel territorio ne ha potuto apprezzare il ruolo e il valore. Nel 2025 ricorre il 120° anniversario della costituzione della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, già Cassa Rurale ed Artigiana, avvenuta il 13 agosto del 1905. Un traguardo importante, ma non un punto di arrivo, che ha portato un logo studiato ad hoc e una serie di volumi in cui le realtà economiche più significative del territorio evidenziano quanto la presenza di una banca locale abbia rappresentato e rappresenti ancora oggi un'importante risorsa, non solo economica,

per le nostre comunità. Inoltre, la banca è recentemente venuta in possesso di un cospicuo numero di opere e oggetti del Maestro Pietro Annigoni (1910-1988), uno dei protagonisti della storia dell'arte italiana del Novecento, a seguito di un importante lascito testamentario della vedova Rosa Segreto detta "Rossella". L'obiettivo della banca è comunque quello che la ricorrenza sia non tanto un'occasione auto-celebrativa, quanto piuttosto un momento di riflessione e di condivisione: in particolare nei volumi sono state messe in luce le analogie e le assonanze esistenti tra il Credito Cooperativo e le aziende che hanno avuto

maggior successo nei rispettivi settori di appartenenza, rievocando, per ciascuna di esse, le origini dell'iniziativa imprenditoriale, il legame imprescindibile con il territorio e le prospettive di crescita future. Il primo dei volumi presentati porta il titolo "Fili d'erbe e di tessuti" ed è incentrato su alcune aziende del settore agricolo e del comparto tessile. Il progetto editoriale consiste nella realizzazione di cinque pubblicazioni di pregio con cadenza periodica, particolarmente curate sotto il profilo editoriale, fotografico e redazionale, per mettere in evidenza le caratteristiche distintive e peculiari delle aziende che, nel corso degli anni, hanno condiviso con la banca un percorso di crescita e di sviluppo, che le ha portate, in molti casi, a superare di gran lunga i confini locali. La realizzazione dell'opera è affidata a Giovanni Santi, fotoreporter di fama internazionale, mentre lo scrittore Andrea Merendelli racconta, con il suo stile inconfondibile, le storie delle singole imprese; l'aspetto grafico e promozionale è curato da Andrea Valbonetti. "Sono soprattutto storie di persone che hanno fatto crescere il nostro territorio - le parole del presidente Paolo Sestini e del direttore generale Fabio Pecorari - e che abbiamo affidato a tre professionisti di indubbia competenza per raccogliere in testi scritti e illustrati. La nostra è infatti una banca di persone, che lavorano per le persone e che incentrano sulle persone la propria attività. Ci piaceva quindi valorizzare questo aspetto, invitando tutti a riflettere sulla strada compiuta in più di un secolo, ma anche sulle prospettive e sulle sfide future che ci attendono".

L'altra novità importante, infatti, è la trasformazione di Villa Gennaioli ad Anghiari - a suo modo "quartier generale" della banca - in un museo dedicato a Pietro Annigoni e luogo di conoscenza del Maestro. Il corpus di cui è venuta in possesso la banca comprende oltre 100 dipinti, alcuni di grande formato, 700 disegni, 500 sanguigne e alcuni affreschi staccati, oltre a una serie di

oggetti (tra cui il suo cavalletto di pittore) a lui appartenuti, che testimoniano la sua vita e la sua evoluzione di uomo e di artista. Il legame della banca con Annigoni affonda le sue origini a molti anni or sono, quando il Maestro, non originario del territorio ma fortemente legato al paese di Stia, realizzò il famoso "Fabbro" diventato logo della Biennale Europea di Arte Fabbri che si tiene nel borgo dell'Alto Casentino. Sempre a Stia, dove il Maestro aveva una sua residenza, è posto un suo affresco nei pressi della Pieve di Santa Maria Assunta, raffigurante San Francesco con gli uccelli. Il legame con la banca non si è mai interrotto nel tempo e la vedova dell'artista venne ad Anghiari in occasione della mostra organizzata sui Macchiaioli nel 2015 ed ebbe modo di apprezzare le bellezze artistiche e paesaggistiche del territorio. L'arrivo di queste

opere ad Anghiari qualifica ancora di più la Banca di Credito Cooperativo come mecenate. Le opere verranno esposte a Villa Gennaioli con un filo logico e percorsi tematici con l'obiettivo di esplicitare, di volta in volta, i vari aspetti dell'esperienza pittorica del Maestro Annigoni. L'esposizione di questo prezioso patrimonio, finalmente accessibile a tutti, non rappresenta solo il fiore all'occhiello del programma di celebrazioni del 120° anniversario della Banca, ma proseguirà negli anni a venire, a beneficio delle generazioni future.





poi fu trasformata in sala parrocchiale e infine in cinema...». Ora la parola al gestore di questo cinema di via Guelfucci, don Rolando Magnani, prete di raffinata cultura: «Nel 1931 il vescovo Monsignor Carlo Liviero incaricò me di rendere funzionante un cinema nella sconsacrata chiesa di Sant'Egidio. Vi si davano due spettacoli nei giorni festivi e uno il lunedì, nel pomeriggio, come premio ai bambini che nella settimana avevano frequentato l'insegnamento di catechismo. Questo cinema ebbe vita felice fin verso il 1937. Nel 1939 si dovette chiudere, ma non per mancanza di pubblico. In seguito fu riaperto, ma furono anni difficili. Fu chiuso definitivamente negli anni '70 del secolo scorso, in seguito all'espandersi della televisione». Ma facciamo un passo insieme di qualche anno perché dopo l'esperienza del 1907 del cinematografo Galvani, la prima sala a Città di Castello dedicata a proiezioni cinematografiche, il 25 agosto 1912, in Corso Vittorio Emanuele, poco distante da Porta Santa Maria, viene aperta un'altra sala, chiamata Cinematografo Moderno Iris. Di fatto nella Città di Castello del secolo scorso l'attività cinematografica era abbastanza fiorente e al tempo stesso anche apprezzata dal pubblico. Tra i collaboratori del cinema di Sant'Egidio – come ricordano i membri del gruppo social Tiferno e Tifernati foto storiche – c'erano i signori Gualberto Raspini e Ivo Lensi oltre all'indimenticabile Mario Polchi conosciuto in città con l'appellativo di "il Polchino". Il 16 dicembre 1961 nelle sale del cinema Sant'Egidio a Città di Castello si è tenuto il convegno dell'Associazione Agricoltori mentre il 5 marzo 1967 anche l'Assemblea Generale dell'Associazione Commerciali. Do-

QUANDO IL CINEMA ERA A SANT'EGIDIO

Oggi andare al cinema è quasi una prassi, seppure nel corso del tempo il grande schermo – come viene chiamato in gergo – ha avuto continui alti e bassi. C'è stato il periodo in cui era addirittura una moda, mentre in altri una vera e propria necessità per staccarsi dalla routine quotidiana. Focus incentrato su Città di Castello perché quello che vogliamo trattare nel primo numero del 2025 dell'Eco del Tevere è qualcosa di sensazionale. Se la definiamo come una sorta di istituzione per il territorio tifernate, ma ancor più per l'intera Alta Valle del Tevere, non sbagliamo sicuramente di molto. Bene, è il cinema Sant'Egidio che sorgeva di fronte a dove un tempo c'era la caserma dei vigili del fuoco a Città di Castello; nel centro storico. Nacque all'interno di una chiesa, già

sconsacrata, che prendeva proprio il nome di Sant'Egidio. Sono in tanti i tifernati che ancora oggi collegano quel nome proprio con il cinema, seppure adesso resta solamente un portone di legno – ben tenuto – e poco più. I tempi cambiano, ma al tempo stesso anche tante altre cose. Se a Città di Castello, forse per antonomasia, le due sale cinematografiche più note e conosciute erano il cinema Vittoria e l'Eden, a metà degli anni '30 del secolo scorso fece la sua comparsa anche il cinema Sant'Egidio che – come ricorda Dino Marinelli nel suo libro – venne ricavato all'interno di una chiesa sconsacrata dedicata proprio a questo santo. In merito al cinema di Sant'Egidio scrive anche don Angelo Ascani nel volume *Toponomastica Castellana*: «Nella chiesa di Sant'Egidio vi ho servito più volte la messa,

cumentazione relativa al cinema Sant'Egidio di Città di Castello è pervenuta e quindi conservata anche negli archivi dell'Istituto di Storia Politica Sociale Venanzio Gabriotti: è arrivata nell'estate del 2018 ed è costituita da materiale relativo alla gestione del cinema stesso dal 1954 al 1974; l'archivio, infatti, risulta composto da registri di contabilità, carnets e matrici di ricevute per biglietti venduti.

I ricordi di quel tempo

Dilagano, si intrecciano ma sgorgano anche ricordi di quel tempo con qualche malessere. Se le testimonianze scritte di questo luogo così caro ai tifernati sono davvero poche, impazzano i ricordi personali e pure le riflessioni sulle sale cinematografiche di quel tempo. In particolare per quello che riguarda il cinema di Sant'Egidio. C'è colui che ricorda come la prima esibizione in pubblico con il suo 'amato sassofono', così lo definisce, sia arrivata proprio al cinema Sant'Egidio: in una primavera insieme ad una piccola orchestra scolastica. "Suonammo una revisione del 'Va Pensiero' (Nabucco): fui bravo, ma verso le fine del pezzo sbagliai qualcosa. Mi emozionai e non riuscii a raccapazzarmi". Non da meno sono le parole apparse sempre nel gruppo Tiferno e Tifernati foto Storiche del signor Nicola. "Il mio primo film visto al cinema

fu proprio al Sant'Egidio con la scuola: facevo la prima elementare, accompagnati dal maestro Paoletti, e la pellicola era 'La storia infinita'. Fu una grande emozione e tutt'ora resta per me un ricordo indimenticabile, poi seguirono altre uscite sempre con la scuola, nelle quali vidi anche 'La storia fantastica', ET, Momo e Fantasia; credo che furono delle iniziative del circolo didattico che poi purtroppo vennero interrotto". Commenti e ricordi vari, quindi, alcuni con uno stampo nitido del tempo mentre per altri un po' più offuscato dovuti al fatto di capelli sempre più bianchi. Come è un classico del cinema, in questo luogo sbocciarono anche i primi amori oppure i primi timidi baci. Scrive Ermanno, poi. "Al cinema Sant'Egidio c'ho passato la mia infanzia, quanti film visti". Se da via Guelfucci la domenica dopo le 14 già si vedeva la fila per entrare al cinema, con appena 150 Lire oltre al biglietto in alcuni momenti si poteva beneficiare anche di un pacchetto di semi e una gazzosa, bevanda tipica del tempo; nel 1965-66, invece, il biglietto ridotto costava addirittura 70 Lire. La domenica pomeriggio, invece, era una sorta di appuntamento fisso per bambini e ragazzi: spesso, sempre al cinema Sant'Egidio, prima del film trasmettevano anche dei documentari; molto belli definiti dalle cronache del tempo. "Ci passavamo

la domenica guardando lo stesso film, due o tre volte": il ricordo di un'altra signora. Di fatto, per la gioventù di molti ragazzi, l'uscita domenicale al cinema era una delle prime volte in solitaria senza i genitori al seguito. E poi ancora. "Semi e noccioline da Pino e poi tutti a Sant'Egidio". Ma ancora. "Io passavo qualche tempo dentro la sala con una cassetta e vendevo le caramelle per conto di Goffredo Raspini che vendeva biglietti d'ingresso". Ma al cinema di Sant'Egidio, nonostante fosse uno dei tre presenti a quel tempo nel centro storico tifernate, venivano anche da fuori Alta Valle del Tevere. Chiaro e definito è il ricordo di Serenella. "Io dalla campagna perugina sono venuta a Città di Castello ad ottobre del 1960 ed è stata la prima volta al cinema Sant'Egidio, a vedere Cenerentola della Disney. Non lo dimenticherò finché vivrò". Ma sapete, invece, quale era la caratteristica del cinema tifernate? "Il pavimento pieno di bucce di semi e di noccioline". Oseremo dire un classico del tempo, che però non tramonta mai.

La chiesa di Sant'Egidio

Questa fu eretta dai monaci Camaldolesi di Fonte Avellana, in provincia di Pesaro Urbino. Un documento, risalente agli anni '70 del XIII secolo, riporta che il vescovo Niccolò scomunicò Fra Tommasino priore di Sant'Egidio

SIBARONI

soluzione
infissi
show room
Santa Fiora
SANSEPOLCRO
Internorm



perché aveva seppellito nella sua chiesa l'usuraio Donadeo. A questa e al suo patrono è legato uno dei momenti più bui della storia tifernate: il giorno della festa di Sant'Egidio, il 1° settembre 1474, a seguito della sconfitta dei Vitelli a opera dell'esercito pontificio, la città perse la sua autonomia e fu annessa allo Stato della Chiesa. Il Papa volle che, da quel momento, la cittadinanza tifernate celebrasse in modo solenne la festa di Sant'Egidio, donando ogni anno in quella data un calice d'argento alla chiesa dedicata al santo. Tale festa si perse nei secoli. Nei primissimi decenni del '600 questa chiesa passò ai Padri Somaschi e nel 1837 fu acquisita dalla diocesi tifernate, che la mantenne attiva come luogo di culto sino alla Prima Guerra Mondiale. Successivamente fu trasformata in cinema teatro che funzionò sino agli anni '80 del XX secolo. Dell'edificio originario ancora si conserva il portale gotico visibile da via Mario Angeloni, che doveva al tempo stesso costituire l'ingresso principale alla chiesa stessa.

Quando nasce il cinema italiano
Il cinema italiano è attivo sin

dall'epoca dei fratelli Lumière. I primi film risalgono al 1896 e sono stati realizzati nelle principali città della penisola: questi brevi esperimenti incontrarono subito la curiosità del ceto popolare incoraggiando gli operatori a produrre nuove pellicole fino a porre le basi per la nascita di una vera e propria industria cinematografica. Nei primi anni del '900 si sviluppa il cinema muto che avrà il merito di portare sulla ribalta numerosi divi italiani ma che troverà una marcata battuta d'arresto alla fine della Prima Guerra Mondiale. Negli anni '30, con l'avvento del sonoro e la nascita di Cinecittà a Roma, il cinema italiano vive nuove fasi produttive sotto il controllo politico e finanziario del regime fascista. Una nuova stagione si compie poi alla fine della Seconda Guerra Mondiale con la nascita del cinema neorealista che nel dopoguerra raggiunge un vasto consenso di pubblico e di critica. Dalla metà degli anni cinquanta fino alla fine degli anni '70, grazie al cinema d'autore, alla commedia italiana e ad altri generi, il cinema italiano raggiunge una posizione di grande prestigio sia nazionale

che estera. A causa di molteplici fattori che si susseguono, a partire dagli anni '80 la produzione italiana attraversa una profonda crisi che non ha impedito la realizzazione di pellicole di qualità, premiate e apprezzate in tutto il mondo. Tra i primi fotogrammi impressi su pellicola e prodotti in Italia ci sono i documentari della durata di pochi minuti dedicati a regnanti, imperatori, papi e scorci di alcune città. Il primo operatore cinematografico di rilevanza storica è Vittorio Calcina, autore di cortometraggi sia in forma documentaria che a soggetto. Nei primi anni del Novecento sorse a Napoli, nel quartiere Vomero, la prima casa cinematografica italiana, ossia la Titanus originariamente Monopolio Lombardo. Nei primi anni del XX secolo si sviluppa poi in tutta Italia il fenomeno dei cinema ambulanti che provvedono all'alfabetizzazione del mezzo visivo. Nel tempo, poi, con la scoperta delle potenzialità spettacolari del mezzo cinematografico favorisce lo sviluppo di un cinema di grandi ambizioni, capace di inglobare tutte le suggestioni culturali e storiche del Paese.

REGISTRO DELLE PROGRAMMAZIONI CINEMATOGRAFICHE

(Art. 18 L. 29 dicembre 1949 N° 958)

N° 6115

Cinema SANTEGIDIO

LOCALITÀ Città di Caselle COMUNE

FRAZIONE GESTITO DA

Comune di Caselle
M. P. S.
Il Sindaco
[Firma]

Il presente registro è valido fino al 31 dicembre 1954. Esso dovrà essere numerato e validato dalla locale Autorità di Pubblica Sicurezza nell'ultima pagina prima di essere posto in uso.



ASTROLOGIA

STORIE DAL CIELO IN ARRIVO

di Irene Vergni

Al via una nuova rubrica che si occuperà di Astrologia. Ringrazio l'Eco del Tevere per lo spazio concesso. Non ci occuperemo di predizioni e oroscopi, ma andremo alla ricerca di ciò che lo Zodiaco nasconde nel suo profondo. Cuore degli appuntamenti saranno infatti alcune delle grandi storie alla base dei segni zodiacali. Uno dei fondamenti dell'astrologia è la mitologia: per capire e interpretare il cielo l'uomo ha dovuto per prima cosa "raccontarlo" attraverso narrazioni permeate di significati collettivi e, quindi, comprensibili a tutti. Questo è stato fatto in tutte le culture e, anche nelle più lontane, si possono rintracciare caratteri simili. Per ogni segno zodiacale sceglieremo un mito appartenente a una grande civiltà - dall'antica Mesopotamia alla Grecia fino anche all'India e all'Egitto - per scoprire quali archetipi e quali emblemi siano custoditi all'interno dello Zodiaco. Inizieremo dal prossimo numero. Perché questa scelta? Esiste qualcosa di fondamentale che l'uomo ha inventato ai primordi della civiltà: il calendario. Il primo ciclo osservato è stato quello solare, il cui ritmo è segnato dagli equinozi e dai solstizi. La circolarità dell'anno sola-

re ha da sempre e unanimemente rappresentato un paradigma di vita nella ripetizione dei grandi eventi che interessano la natura e l'uomo: nascita, crescita, decrescita, morte. La primavera, con i suoi germogli e i suoi fiori, è il momento in cui la vita comincia e con l'equinozio primaverile entra il segno dell'Ariete. Un tempo esso cadeva proprio nella costellazione arietina, ora non è più così e non dobbiamo confondere costellazioni e segni. L'Astrologia tropica costruisce lo Zodiaco suddividendo l'Eclittica in dodici porzioni assegnate alle stagioni solari. La prima è quella dell'Ariete, che quindi è il primo segno zodiacale. A parlarvi sarà la mia voce: Irene Vergni. L'Astrologia è entrata a far parte della mia vita molto tempo fa seguendo la passione per gli studi più antropologici e l'eterna ricerca di me stessa, ma ho imparato a conoscerla a fondo con il percorso alla SAI (Scuola Astravidyā Internazionale) con sede a Perugia, fondata e diretta da Meskalila Nunzia Coppola. Spero, con la mia penna, di farvi piacevolmente compagnia e di potervi mostrare con altri occhi questa disciplina così antica e affascinante.





QUANDO IL LUPO BUSSA ALLA PORTA

Lo scorso 17 gennaio, presso la Casa Dell'Energia di Arezzo si è svolto il convegno dal titolo: "Quando il lupo bussava alla porta - impatto e gestione" organizzata dal comitato emergenza lupo - Arezzo.

Regolare la presenza del lupo è un fattore imprescindibile per evitare lo spopolamento delle aree montane, soprattutto in un territorio marginale come la Valtiberina, una questione su cui tutte le istituzioni dovrebbero essere concretamente impegnate.

Senza creare eccessivi allarmismi, ma per scongiurare possibili problematiche ai residenti, specialmente ai bambini e agli anziani, ho sempre ritenuto doveroso non minimizzare il fenomeno della presenza dei lupi in zone antropizzate.

Con una cadenza sempre più preoccupante, negli ultimi anni da più parti della Toscana sono arrivate segnalazioni di attacchi da parte di lupi che fanno strage di pecore negli allevamenti. Una situazione incontrollabile che sta provocando pesanti perdite economiche agli operatori del settore.

La Regione ha cercato di fronteggiare l'emergenza lupo investendo risorse in opere di prevenzione, supportando gli allevatori danneggiati mediante il rimborso dei danni subiti, ma certamente qualcosa di più può essere fatto.

È ormai chiaro che i rimborsi da parte della Regione non siano sufficienti a sanare in toto il danno subito ed anche i tempi di erogazione non sono così celeri. Riguardo alla delicata tematica auspico un doveroso snellimento della burocrazia, maggiori, continue ed adeguate risorse da destinare a supporto di chi è danneggiato dalle predazioni e in materia ho promosso una serie di

atti in Regione anche su suggerimento del Comitato "Emergenza Lupo".

Per rendermi conto personalmente della problematica, mi sono recato in varie aziende del territorio aretino, dove ho potuto visionare i gravi danni causati dagli attacchi dei lupi ai danni dei greggi di pecore.

Infine, proprio nello scorso dicembre, il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato un ordine del giorno da me presentato e correlato alla manovra finanziaria volto a richiedere la raccolta di campioni di DNA a seguito delle aggressioni o predazioni subite, direttamente dalle ferite o dai tessuti danneggiati delle vittime sia umani che animali, così da poter indicare se si tratti di un lupo o di un ibrido cane-lupo. Un passo importante per mappare la presenza di questi predatori, sempre più segnalata in tutta la provincia di Arezzo.

Marco Casucci



Vasto assortimento di Sigari italiani, Caraibici e Nicaraguensi
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci



IL tabaccheria
COCCODRILLO

Città di Castello - Via Biturgense - Cerbara, 13
Tel. 075 3766315 - coccotab@virgilio.it

LO SGUARDO RIVOLTO ALLA LUCE DI **MARIO ARGENTI**

di Michele Foni

Mario Argenti è nato a Città di Castello ed è il decano dei pittori residenti a Sansepolcro. La vita ritirata degli ultimi anni è ancora densa di lavoro nella sua abitazione al civico 13 di via Martin Luther King, continuando ad indagare tecniche nuove o differenziando i suoi metodi ai poteri di oggi. Non è difficile incontrarlo alle mostre degli altri artisti segno di grande attualità del suo pensiero, capace di prendere in considerazione anche i giovanissimi. L'ambiente artistico lui lo ha sempre vissuto tutto, frequentando da giovane quello umbro e da grande realizzando personali nel territorio toscano e partecipando a collettive anche all'estero, soprattutto negli anni

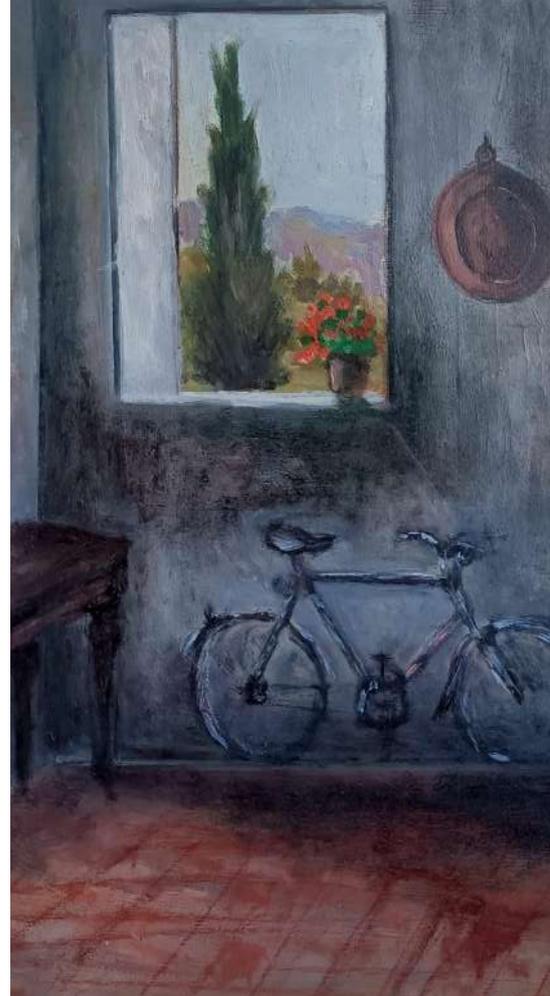


'80. Mette in mostra le sue opere per la prima volta in una collettiva nel '57 al tempo in cui lavorava in tipografia, al fianco del padre litografo. Più tardi, alla fine degli anni '60, si trasferisce a Sansepolcro con il passaggio lavorativo alla Buitoni dove era addetto al controllo delle qualità dei materiali e specializzato nei materiali per incartare, distinguendosi per le sue competenze nella stampa. A otto anni di età, sempre a Città di Castello, frequenta la bottega dello scultore Bartolini e pure Alberto Burri

che gli era vicino di casa. "L'arte di questo tipo è facile farla ma è difficile concepirla. Burri mi ha fatto capire la capacità di arrivare a certe astrazioni del pensiero con i materiali - racconta Argenti - avevo 16 anni, mi mostrò la balla intitolata Povertà. Non capii; se ne accorse e mi chiese se avevo sentito parlare di San Francesco e di quale tessuto fosse vestito. Risposi che era vestito di un saio. Lui mi chiese di cosa fosse fatto il saio. Una balla risposi". In quegli anni l'ambiente culturale di Città di Castello era particolarmente vitale e Argenti ha avuto modo di incrociare importanti artisti come in occasione del Premio Venanzio Gabriotti del 1964 al quale lui si era classificato terzo

e al quale c'erano, fuori concorso, tutti i grandi pittori dell'epoca. Le tecniche dell'acquaforte e della puntasecca, per esempio, gli sono state insegnate dall'artista Fernando Fusco. Argenti è interessato all'impressione della luce e a quello che questa crea sul paesaggio, sulle piante, sui monti e sull'acqua. Il gioco di luci e ombre è protagonista e per questo motivo ha sempre amato dipingere dal vero; è, si potrebbe dire, un estremo tentativo di descrivere le emozioni e gli odori. La sua arte si compie nel descrivere un filo d'erba, un'onda e le condizioni climatiche che ruotano attorno a questi. Ci racconta, compiaciuto, di come venne gratificato da una visitatrice di una mostra che diceva di aver provato la sensazione del freddo nel

guardare una sua nevicata. "È sempre stato l'ansioso desiderio di fissare la luce, i colori cangianti dell'arcobaleno, a sostenere l'urgenza di una ricerca veloce per realizzare il suo quadro - questo ha scritto Giulio Gambassi - così, senza ripensamenti culturali e sul filo di un'irresistibile volontà di fare, Argenti vuol catturare l'attimo fuggente nella solitaria visione della natura". Nella mano matura e nella testa del creativo si capisce essere presenti anche i grandi maestri del paesaggio dell'800 e del '900 ed anche lo stesso Ottone Rosai che lui ha conosciuto ad Arezzo e da cui ha ricevuto anche tanti consensi. Quella di Mario Argenti è una presenza importante nel panorama artistico dell'Alta Valle del Tevere.



ipkom

INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI

SERVIZI IN CLOUD

 www.ipkom.com

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**

PER I SOCI



SCEGLI TU **Grandi Marche**

I PRIMI 30 PRODOTTI DI CIASCUNO SCONTO* CHE PASSERAI ALLA CASSA O CON IL SALVATEMPO, VERRANNO AUTOMATICAMENTE SCONTATI!

DAL 13 AL 26 FEBBRAIO



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

coop.fi

*Lo sconto non si applica ai prodotti già in promozione e non è cumulabile con altre iniziative.